QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 20 Aprile 1951
Anno VII - Num. 93
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-990, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi comuni L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 500 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5050, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6650, semestre L. 3550, trimestre L. 1600. - Copie arretrate: prezzo doppio.

ACCOLTO AL CONGRESSO COME UN EROE ANTICO

Mac Arthur espone il suo piano

L'America può difendere l'Europa e l'Asia - Dominiamo il Pacifico ma a nessun patto possiamo abbandonare Formosa
L'intervento cinese in Corea ha creato una nuova guerra - Occorre intensificare il blocco economico, permettere le ricogni zioni aeree in Manciuria, appoggiare iniziative di Ciang Kai Seck - Il patetico congedo dall'Esercito dopo 50 anni di servizio

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 aprile.

Il trionfale ritorno di Mac Arthur negli Stati Uniti (anche i suoi molti e feroci critici evitano oggi di ricordare il suo esonero) ha raggiunto il momento culminante quando il vecchio e altero generale ha orgogliosamente concluso in Campidoglio la sua splendida apologia ricordando che « i vecchi soldati non muoiono mai ». Come gli eroi, sottintendeva Mac Arthur, « essi si allontanano fisicamente dalla lotta, ma solo per sovrastarla e dirigerla ».

Eroe imbarazzante

Patetica e nibelungica, questa interpretazione della sua missione nazionale spiega meglio di ogni altro discorso la penetrante e affascinante influenza che il generale sa di esercitare su quanti lo avvicinano; conferma anche che, insediatosi da vivo nel Pantheon nazionale, Mac Arthur non tralascerà occasione per ricordare ai suoi connazionali che è cómpito degli eroi guidare spiritualmente il loro popolo.

Sarà, per i governi americani, un eroe imbarazzante. Come ha fatto oggi in Congresso, attaccando i capi di Stato Maggiore, nulla lo tratterrà dall'indicare quale è la verità; e non vi è alcun dubbio, per lui, che la verità da conoscere e da seguire è la sua.

Bisogna riconoscere che Mac Arthur sa recitare in modo splendido, naturale e convincente questa parte altissima che i suoi successi, le sue indomabili convinzioni, la indiscutibile onestà delle sue aspirazioni gli hanno assicurato. In Congresso oggi è stato uno dei più grandi oratori che si ricordino; ed al pubblico ha offerto una delle migliori e più nobili rappresentazioni dell'eroe che si possano immaginare.

Washington si era messa in festa per onorarlo, una festa però, che stupiva gli europei per la assoluta mancanza di ogni elemento scenografico e di pompa, ma dove ogni fase delle semplici cerimonie ufficiali sottolineava implicitamente l'intenzione di rendergli i massimi onori compatibili con gli usi di una Nazione e di un Popolo nemici di ogni manifestazione di fasto esterno.

Il percorso seguito dal corteo, che l'accompagnò dall'albergo Stadler al Campidoglio e da qui all'altissimo obelisco dedicato a Washington, era decorato di qualche migliaio di bandiere e di suoi ritratti appesi ai lampioni; passarono cortei sibilanti di macchine lucidissime. La polizia era in uniforme normale; solo pochi reparti dei cadetti dell'Accademia di Annapolis ravvivavano un poco, colle uniformi multicolori, il tono della scena. Immensa era la folla, per una volta tanto ferma e sorridente, una folla che, dicono, non si vide mai in così gran numero nemmeno per il ritorno di Eisenhower.

La vecchia divisa

Mac Arthur indossava la vecchia gloriosa divisa che adottò nei giorni delle disperate difese di Corregidor e di Bataan, e che negli anni degli assalti anfibi agli Atolli del Pacifico era divenuta un simbolo della sua volontà di vincere ad ogni costo: il giubbetto serrato ai fianchi da una alta cintura senza decorazioni eccetto le cinque stelle d'oro di generale di armata. E con la divisa degli anni eroici Mac Arthur portava anche oggi quello stesso berretto a visiera semiconsunto e sgualcito (e del tutto fuori ordinanza) che milioni di « marines » conobbero durante le battaglie del Pacifico e di Corea e che portava quel 15 agosto 1945 quando, quasi solo e disarmato, atterrò per primo su un campo giapponese e ancora nessuno sapeva se i fanatici comandanti nipponici avrebbero obbedito all'ordine di resa dell'imperatore; quello stesso che tenne bene in testa quel 2 settembre '45 quando, accettata sul ponte della *Missouri* la resa incondizionata del Giappone, pronunciò quel famoso discorso che gettò le basi della sua politica per la riconquista morale del nemico: e ci riuscì.

Tutta Washington ha cercato di vederlo e di ascoltarlo e tutti praticamente, ci sono riusciti: quattro stazioni televisive lo hanno seguito nei cortei e nelle cerimonie, centinaia di microfoni hanno raccolto i clamori che salutavano il suo passaggio.

Il governo non c'era

Tutta Washington, meno però una dozzina di uomini: nè Truman nè Acheson nè i membri del Gabinetto del Presidente girarono l'interruttore degli apparecchi di televisione. Il segretario stampa della Casa Bianca tenne a far sapere che avendo Truman a quell'ora l'abituale incontro di ogni giovedì con Acheson non vedeva motivo di posporlo per assistere ed ascoltare il discorso di Mac Arthur in Congresso. Un discorso, si precisò al Pentagono, che nessuno ha preventivamente autorizzato, per quanto la disposizione che fa obbligo ad ogni ufficiale superiore di ottenere l'approvazione dei capi di Stato maggiore, non sia affatto abrogata ed anzi abbia disciplinarmente causato l'esonero dell'eroe.

La notte scorsa Marshall, Bradley e tutti i capi di stato maggiore avevano accolto Mac Arthur, la moglie, il figlio ed il generale Witney al loro arrivo da San Francisco, partecipando al primo travolgente saluto datogli da Washington all'aeroporto con un ricevimento contrassegnato da caratteri tipicamente hollivudiani: riflettori, festoni di bandiere, aerei maestosi illuminati a colori spettacolari, battaglioni di cinematografari, di fotografi e di giornalisti (duemila trecento eravamo, compressi in uno spazio minimo e ci furono pugilati e lotte furibonde ma tutto finì bene). Tutti poterono vedere Marshall stringergli la mano e molti abbracciarlo, ma accadde che Mac Arthur impedito per quindici minuti a districarsi dalla calca ne approfittò per non fare alcuna dichiarazione.

Un grande attore

Se mancava il Governo, tutta l'opposizione era rappresentata cercando apparentemente di inghiottire con buona grazia l'amara pillola somministrata iersera alla partenza da San Francisco da Mac Arthur quando dichiarò inaspettatamente che nessuno doveva usare il suo nome per scopi politici. Ed accanto ai capi dell'opposizione, si stringeva sorridente e impassibile il rappresentante personale del Presidente, quel generale Vaugham il cui nome appare così spesso nelle cronache degli scandali politici ed anche Mac Arthur lo salutò con effusione ricordandogli il tempo in cui lo ebbe alle sue dipendenze, nella Nuova Guinea.

Quando però Mac Arthur oggi entrò diritto e altero nella splendida sala del Campidoglio davvero riboccante di folla, l'atmosfera festosa prodottasi iersera all'aeroporto era ormai mutata e salita di tono. Gli americani fanno spesso inconsiderato uso di aggettivi ma oggi nessuno può descrivere più esattamente quel momento se non dicendo che era solenne ed augusto. Mac Arthur con il suo aspetto di naturale dignità e con la sua naturale tendenza agli atteggiamenti drammatici diede all'assemblea la misura esatta dell'avvenimento. Alto, eretto, mostrando almeno venti anni di meno dei settantuno che gli pesano sulle spalle, assistette, senza piegare il capo o fare il minimo gesto di condiscendenza, all'applauso di saluto che Senato e Camera riuniti gli tributarono, in piedi, per due minuti.

Poi cominciò a parlare con la consumata abilità di un oratore antico, modulando la voce, guardando fieramente attorno, provocando l'applauso esattamente dove intendeva. Un grande attore, un grande oratore che sapeva eloquentemente dominare una folla già conquistata dalla sua regia.

Due sole volte gestì: affermando che Formosa non dovrà mai essere abbandonata (e scatenò i repubblicani che forse sperarono che da quell'istante cominciasse l'attacco aperto alla politica di Truman, e furono presto delusi), battendo leggermente il pugno quando disse che gli Stati Uniti hanno forza bastante per tenere contemporaneamente l'Europa e la Asia e che chi non riconosce questa essenziale verità è un disfattista. Più volte cambiò di tono, sembrò sul punto di esplodere in qualcuno dei suoi famosi e temuti attacchi oratorii (e si dice che allora il suo sarcasmo divenga trafiggente); ma si contenne, dando la impressione che il suo discorso è appena cominciato, che ben altro ha ancora da dire, da denunciare.

Commento definitivo

Per oggi non aggiunse nulla alle sue tesi conosciute, soltanto spiegò in termini nuovi e con modificazioni importanti la politica bellica da seguire in Cina con il blocco economico, il blocco navale, l'uso delle truppe nazionaliste cinesi e l'impiego della arma aerea sui centri di rifornimento delle armate comuniste in Manciuria.

Con la sua potente oratoria, Mac Arthur ha fatto viva impressione affermando di non essere un guerrafondaio, lui che sa come pochi altri cosa significhi guerra e che per questo la odia. Parlava in quel momento il «ricostruttore» del Giappone che forse fra i tanti titoli che gli piacciono, è quello che nessuno gli potrà mai più contestare o il «profeta» di una nazione che è sempre più pervasa dal senso della sua potenza.

Nessuno questa sera azzarda una interpretazione, anche perchè è ormai chiaro per tutti che solo Mac Arthur ha il potere di capire cosa vuole Mac Arthur. E nessuno sa ancora che significato attribuire al critico accenno finale del generale sulla « chiusura » della sua carriera militare: vuol chiedere il trasferimento al servizio della riserva come è in suo potere di fare, oppure intendeva dire che non potrà più comandare a portare alla vittoria le sue truppe?

Tuttavia il miglior commento fra la pletora di manifestazioni entusiastiche, è quello del *leader* democratico della Camera Mac Cormack: « Nulla dovrebbe farci dimenticare che la estensione della guerra alla Cina è estremamente pericolosa».

Gino Tomajuoli

Il generale Mac Arthur pronuncia il suo discorso al Congresso americano (Radiofoto)

Le prime reazioni alla proposta di Sforza

Oggi il Ministro degli Esteri a colloquio con Spofford e Saunders - Una relazione di Gonella sulle prossime amministrative; le preoccupazioni sono rimaste solo per 13 città

Roma, 19 aprile.

Le prime reazioni alla proposta italiana di un patto di non aggressione da stipulare fra i Paesi del Patto Atlantico e quelli del Blocco sovietico sono state in ogni ambiente di vivissima sorpresa. Sorpresi i comunisti che si sono affrettati a dichiarare che la proposta è insufficiente perchè dovrebbe venire integrata — e chi sa mai perchè — da una formale denuncia italiana del Patto Atlantico; ma non meno sorpresi gli stessi organi di stampa governativi: mentre *Il Popolo* tace, la *Voce Repubblicana* si limita a riferire le notizie che giungono da Washington, l'agenzia «Italia» ignora l'avvenimento, anche i maggiori quotidiani di informazione hanno quasi tutti trascurato di registrarlo, ed in ogni modo non lo commenta nessuno.

La stampa d'opposizione

E' la condizione ideale per la stampa d'opposizione per una pronta campagna di contropropaganda. Esulta infatti il commentatore di *Paese Sera* che invano cerca di nascondere la sua soddisfazione sotto un velo di ipocrisia: « Confessiamo — scrive infatti — che l'imbarazzo e le esitazioni della stampa ufficiosa aumentano anche la nostra perplessità in quanto, anzichè illuminarci sul passo di Sforza, indurrebbero a credere che la notizia colga di sorpresa gli stessi ambienti governativi... spiacenti dunque del probabile contrattempo occorso alla stampa governativa, non possiamo tuttavia esimerci dal commentare la sensazionale iniziativa. Ciò che ci sta a cuore è il suo aspetto positivo: il fatto, cioè, che si sia sentita la necessità, sia pure sotto le elezioni, di ottemperare in qualche modo al famoso impegno parlamentare assunto con l'accettazione della mozione Giavi. Quando all'indomani di questo impegno, si chiedeva che il Governo promuovesse iniziative di pace e di distensione internazionale, esso rispose che non [illegible] possibilità pratiche di azione. E' interessante — osserva ancora il giornale di opposizione — che esso oggi abbia mutato parere ».

Naturalmente — e anche a Palazzo Madama il sen. Lussu se ne è reso eco — l'opposizione insiste a denunciare il carattere propagandistico ed elettoralistico della iniziativa italiana. Non è il caso, del resto, di scandalizzarsi o di aver paura delle parole. Nessuno ignora che nei circoli responsabili italiani ci si domanda spesso se l'Occidente abbia saputo rispondere sempre in maniera adeguata alle manovre propagandistiche sovietiche, del tipo del movimento dei partigiani della pace o dell'appello di Stoccolma per la condanna dell'atomica. Nessuno pensa di poter ignorare l'efficacia psicologica avuta da tali campagne e l'influenza che esse possono aver avuto nel confondere le idee di larghi strati della pubblica opinione, i meno forniti, naturalmente, di spirito critico.

Si è andati tanto oltre che il Governo francese ha creduto necessario vietare l'attività dei partigiani della pace, ed anche in Italia sono stati presi alcuni provvedimenti restrittivi. Non è escluso che altri seguiranno, ma non ci si nasconde che non è questo il miglior modo per controbattere la propaganda avversaria.

Un esempio illustre

La stessa Santa Sede ha tenuto recentemente a chiarire le proprie posizioni così pervicacemente falsate dai comunisti e non sarà causa di meraviglia che il Governo italiano a propria volta ritenga opportuno di compiere, o contribuire a compiere, tutti i tentativi possibili per riguadagnare all'Occidente l'iniziativa morale e politica.

Ci si può richiamare ad un illustre esempio, quello della Carta Atlantica, che tanta efficacia ebbe sui popoli in guerra, o ancora a quello dei principi delle Nazioni Unite, che tante speranze accesero nei popoli terminata la guerra. Sono rimasti, almeno in parte, inoperanti? E' il destino comune a tutti i testi solenni qualora essi non vengano opportunamente adeguati alle circostanze che mutano, sicchè non hanno più rispondenza nei problemi nuovi che si pongono: l'iniziativa italiana parte precisamente da questo concetto, dalla necessità, cioè, di dire la parola adatta ad ogni particolare momento: « Ora ostinarsi ad avversare a priori ogni iniziativa di politica estera del nostro Governo perchè è di Sforza, vuol dire non servire con intelligenza — proprio in questo momento — gli interessi nazionali. Sempre dal punto di vista atlantico, si intende ».

Questo è il commento del *Giornale dell'Emilia*, certo non sospetto di simpatie per il comunismo, che vale di rimprovero a certi ambienti di destra e di deplorazione per la mancanza di coraggio dimostrata in questa occasione da tanta parte della stampa governativa. Forse domani — essendo Sforza ritornato questa sera — si avranno prese di posizione più precise, in base agli orientamenti che saranno stati suggeriti: per oggi, come dicevamo, non c'è da registrare che la sorpresa generale. Domani poi cominceranno anche i colloqui con Spofford e con Saunders, comandante quest'ultimo delle forze aeree del Patto Atlantico, ed i problemi di politica estera riprenderanno quindi, anche a Roma, i loro diritti di preminenza.

In politica interna si registra una riunione del gruppo parlamentare democristiano. Ha parlato Gonella sul problema degli apparentamenti, poco aggiungendo alle notizie che se ne avevano. Ha precisato in ogni modo che i Comuni capoluoghi di provincia per i quali si è raggiunto l'accordo non sono 43 o 39 come si credeva, ma 36. Com'è noto, le elezioni si svolgeranno in 57 capoluoghi, ma in 5 di essi la D. C. è sicura di conquistare la vittoria anche da sola, cosicchè serie preoccupazioni si dovrebbero avere solo per tredici città.

v. g.

Il discorso del generale

"Limitando alla Corea l'azione militare si condanna questa terra alla devastazione mentre i rifugi del nemico sono protetti da attacchi,,

Washington, 19 aprile.

Mac Arthur, col volto teso e serio è entrato nell'aula accolto da uno scrosciante applauso. Egli si è soffermato sulla soglia mentre l'assemblea, in piedi, lo applaudiva.

Il generale ha iniziato il suo discorso affermando di provare, ad un tempo, un senso di umiltà e di orgoglio. Nel Congresso degli Stati Uniti — egli ha detto — sono accentrate le speranze e le aspirazioni dell'intera umanità.

L'Europa e l'Asia

Egli non si trova in quella aula per parlare in favore di una specifica causa contro un'altra. Il problema è fondamentale, si trova molto al di sopra di qualsiasi interpretazione di parte. Esso va risolto nella considerazione superiore dell'interesse nazionale.

« Il mio discorso — ha detto il generale — avviene al tramonto della mia vita » ed ha affermato di non provare alcuna amarezza. Il suo scopo è uno solo: « Servire gli Stati Uniti ».

Mac Arthur ha affermato che considerare i problemi di una parte soltanto del mondo significherebbe provocare un disastro in tutto il mondo. Egli ha definito l'Asia la « soglia dell'Europa » ed ha quindi affermato che, reciprocamente, è ugualmente vero che l'Europa è la soglia dell'Asia. L'influenza che un popolo può avere su una di queste due parti non può mancare di far sentire le proprie conseguenze sull'altra. Esistono alcune persone le quali affermano che la forza dell'America non è sufficiente per difendere ambedue i fronti, ha affermato Mac Arthur: « Io non so pensare una più grave manifestazione di disfattismo ».

I popoli dell'Asia — egli ha proseguito — sono stati a lungo sfruttati dalle cosiddette potenze coloniali ed hanno avuto quindi poca opportunità di raggiungere un minimo di giustizia sociale o un livello sopportabile di vita. Questi popoli vanno rapidamente consolidandosi in una forza nuova, sia morale sia materiale, con la quale cercano di sollevare il proprio tenore di vita. E' questa la strada su cui si svolge il progresso dell'Asia — egli ha detto — e non è possibile fermarlo. E' interesse vitale per gli Stati Uniti adattare la loro politica a tale evoluzione. « D'altra parte non si può essere condiscendenti col comunismo in Asia senza contemporaneamente sabotare i nostri sforzi per arrestarlo in Europa », ha poi detto Mac Arthur.

Formosa

Continuando il generale ha detto che gli Stati Uniti dalla catena di isole del Pacifico occidentale possono dominare il continente asiatico, da Vladivostok a Singapore, con la loro potenza aerea e navale ed impedire ogni movimento nemico nel grande Oceano. Egli ha definito la catena di isole del Pacifico occidentale come una linea naturale di difesa la quale può essere mantenuta con un minimo di sforzo militare e di spesa; ma occorre che tale linea non sia intaccata in alcun suo punto.

Un prolungato applauso è esploso nell'aula allorchè il generale ha detto: « Nel passato ho decisamente affermato e definito questione di primo piano dal punto di vista militare il fatto che Formosa in nessuna circostanza deve cadere sotto il controllo comunista. Una tale eventualità minaccerebbe immediatamente la libertà delle Filippine e del Giappone e potrebbe portare le nostre frontiere sulla costa della California ».

Mac Arthur ha quindi passato in rivista il processo evolutivo della Cina nell'ultimo mezzo secolo. Egli ha detto che l'attuale regime comunista in Cina è diventato aggressivo ed imperialista. La aggressività recentemente dimostrata dal regime comunista cinese non solo in Corea ma anche in Indocina, riflette la medesima sete di potenza che ha sempre caratterizzato, fin dagli inizi della storia del mondo, tutti gli aspiranti conquistatori. Egli ha affermato di non essere stato consultato prima della decisione presa dal presidente Truman nello scorso giugno di muovere in aiuto alla repubblica della Corea Meridionale, ma ha detto poi che « dal punto di vista militare tale decisione era giusta ».

Gli obbiettivi dell'UNO in Corea — ha proseguito il generale — erano quasi raggiunti allorchè intervenne la Cina comunista. Questo creò una guerra nuova ed una situazione completamente diversa, la quale aveva bisogno, per essere affrontata, di decisioni diplomatiche. « Tali decisioni non sono giunte », egli ha detto, ed ha precisato che per sconfiggere il nuovo nemico comunista cinese erano necessarie alcune specifiche misure, tra cui il blocco navale delle coste cinesi, la rimozione delle restrizioni poste alla ricognizione aerea per il sorvolo del territorio cinese e la rimozione delle restrizioni imposte alle forze nazionaliste cinesi di stanza a Formosa guidate da Ciang Kai Scek.

La lezione della storia

Mac Arthur ha affermato che per tali opinioni egli è stato severamente criticato « principalmente all'estero », ma che queste opinioni sono condivise da tutti i comandanti militari che hanno rapporti con la campagna coreana, ivi inclusi i capi di S. M. americani. Ha poi detto che le sue idee sulla politica da condursi in Estremo Oriente sono state « deformate ». « E' stato detto che io sono un fomentatore di guerre. Nulla può essere più lontano dalla verità. Io conosco la guerra come pochi uomini oggi viventi la conoscono. Ho a lungo auspicato la sua definitiva abolizione, poichè la potenza distruttrice che essa ha raggiunto e che colpisce sia l'amico che il nemico l'ha resa inutile come mezzo per risolvere le controversie internazionali ». Ma — egli ha proseguito — qualora gli Stati Uniti siano costretti ad entrare in una guerra, non vi è altra alternativa se non di mettere in atto tutti i mezzi possibili per portarla ad una rapida fine. « Il vero obbiettivo di una guerra è la vittoria, non una indecisione prolungata ». Esistono alcuni — ha poi detto Mac Arthur — che auspicano una politica di condiscendenza nei riguardi della Cina. Costoro ignorano le più chiare lezioni della storia. « La condiscendenza non fa che generare nuove e più sanguinose guerre. Essa pone i presupposti di nuove e sempre maggiori richieste. Perchè, mi chiedevano i miei soldati, concedere vantaggi militari al nemico sul campo? Io non ho mai potuto rispondere a questa domanda».

«Chiudo la mia carriera»

Infine il Generale ha attaccato coloro che predicano l'« appeasement » in Asia e, rilevato che la Cina comunista è già impegnata in Corea col massimo delle sue forze, ha affermato che non è affatto certo che l'URSS unirebbe le sue forze a quelle cinesi qualora le forze dell'UNO spingessero oltre la loro azione. Ogni nemico — egli ha osservato — colpisce soltanto se ritiene che l'equilibrio delle forze, considerato nel quadro mondiale, penda dalla sua parte ».

La tragedia della Corea è ancor più accentuata dal fatto che limitando l'azione militare al territorio del paese si condanna quella terra a subire l'urto devastatore mentre i rifugi del nemico sono protetti da attacchi. Delle nazioni del mondo la Corea soltanto ha finora rischiato tutto ciò di cui dispone contro il comunismo. Il coraggio e la forza del popolo coreano sfida ogni descrizione. I coreani hanno scelto di rischiare piuttosto che di cadere in schiavitù. « Ho appena lasciato i vostri figli in Corea — ha detto Mac Arthur — hanno fatto fronte colà a tutte le prove, e posso riferirvi senza riserve che sono splendidi. E' stato mio costante sforzo di salvarli e di terminare in modo onorevole, e con la minima perdita di tempo e il minimo sacrificio di vite, questo selvaggio conflitto.

« Il crescente spargimento di sangue, mi ha causato la più profonda angoscia e ansietà. Quegli uomini valorosi rimarranno spesso nei miei pensieri, sempre nelle mie preghiere. Chiudo ora i miei 52 anni di servizio militare. Chiudo ora la mia carriera e me ne vado: sono un vecchio soldato che ha tentato di fare il suo dovere ed a cui Dio ha concesso di vedere quale era il suo dovere ».

La partenza per New York

Washington, 19 aprile.

Il « Constellation » di Mac Arthur ha decollato dall'aeroporto nazionale di Washington alle ore 20,20 locali diretto a New York dove altre grandi manifestazioni attendono il generale.

Ufficiali dell'aeroporto hanno detto che il volo sino a New York durerà circa un'ora e dieci minuti. L'accoglienza che Mac Arthur riceverà all'aeroporto di Idlewild sarà nulla in confronto alla grandiosa parata che avrà luogo oggi per le strade di New York in occasione di quella che è stata definita la « Giornata di Mac Arthur ».

Al suo arrivo a New York il generale sarà salutato dal Sindaco e da un Comitato ufficiale composto dai direttori dei giornali della città e dai dirigenti dell'Associazione della stampa. Speciali precauzioni sono state prese per evitare che Mac Arthur si trovi pericolosamente serrato tra la folla così come è accaduto a San Francisco ed a Washington. Dall'aeroporto il corteo si dirigerà al « Waldorf Astoria Hotel » dove è stato tenuto a sua disposizione l'appartamento presidenziale. Si prevede che per coprire i 25 km. che separano l'aeroporto dall'Hôtel il corteo ci impiegherà un'ora e mezzo.

Poco prima che il generale salisse a bordo dell'aeroplano il segretario all'esercito Frank Pace « junior » ha stretto la mano a Mac Arthur e poi, messogli un braccio attorno alle spalle gli ha detto: « Siete ancora un grande amico ».

Un incidente al Senato tra Pastore e i giornalisti

Accuse, poi ritrattate, del senatore comunista di corruzione negli ambienti romani - I resocontisti parlamentari abbandonano l'aula

Roma, 19 aprile.

Tre interventi di opposizione e un incidente piuttosto delicato occorso tra il sen. *Pastore* (p.c.i.) e la stampa parlamentare hanno aperto quest'oggi al Senato la discussione sulla « piccola crisi » governativa.

Primo oratore della giornata era stato il sen. *Lussu* (p.s.i.). Considerando ormai scontata la particolare materia di discussione, l'oratore si era soffermato piuttosto sui temi generali toccandoli un poco tutti. Dalla legge elettorale degli « apparentamenti » alla politica estera. A questo proposito egli aveva accennato anche all'iniziativa del ministro Sforza per un Patto di non aggressione fra l'U.R.S.S. e le Nazioni del Patto atlantico, giudicandola una mossa elettorale e chiedendo comunque che il Presidente del Consiglio precisi nella sua replica il suo significato e la sua portata.

Seguiva il sen. *Labriola* (socialista indip.), che insisteva sulla rottura della formula del 18 aprile ed esortava i socialdemocratici a convincersi che questa data ha significato il trionfo dell'influenza cattolica nella vita dello Stato. « La Repubblica sa di sacrestia », affermava con forza il sen. *Labriola*, e su questo motivo di esasperato laicismo conduceva poi tutte le sue argomentazioni successive.

Il sen. *Pastore* cominciava rilevando che non intendeva insistere sulla « anticostituzionalità » del presente Governo, ma piuttosto sulla sua « antidemocraticità », ed a sostegno della sua tesi si richiamava al 1922 quando il fascismo si instaurò al potere rispettando nei primi tempi la forma del regime costituzionale. Di qui nasceva l'incidente.

DE GASPERI (*bonariamente*) — Deve riconoscere però, sen. Pastore, che noi non abbiamo fatto la marcia su Roma.

CINGOLANI (*d. c.*) — Lei è in malafede.

PASTORE — Questo è un Governo di corruzione per il modo con cui si comporta verso i partiti minori e l'uso che fa di molti milioni...

CINGOLANI — Dica a chi vanno questi milioni.

PASTORE — Non è un mistero che c'è un ufficio ERP il quale distribuisce milioni ad uomini politici, giornali e giornalisti per conto dell'America.

LUCIFERO (*lib. indip.*) — Chiedo spiegazioni sugli uomini politici.

PASTORE — Ho parlato in senso generale. Non ho alluso ai parlamentari. Ci sono anche i giornalisti ed è noto a tutti che a molti giornali di Roma e di fuori vengono distribuiti milioni...

(I giornalisti non comunisti a queste parole lasciavano in segno di protesta la loro tribuna. Alla fine del discorso il sen. Lucifero, ricordando la sua qualità di giornalista, chiedeva al sen. Pastore ulteriori spiegazioni e il parlamentare comunista riconosceva che gli erano sfuggite delle espressioni non calcolate. Non intendeva offendere tutta la categoria, ma denunciare solo la corruzione di certi individui. « Non giornalisti » precisava Lucifero e così, almeno per il momento, l'incidente era chiuso).

Chiudeva la serie degli odierni interventi un discorso del sen. *Gonzales* (p.s.l.i.) favorevole, per il passato, al Governo. «Per il futuro si vedrà» aggiungeva il senatore, pur assicurando che voterà a favore delle dichiarazioni governative e delle spese di riarmo.

Al termine della seduta, il vice-presidente *Molè*, con voce commossa ha annunciato che le condizioni di salute del presidente Bonomi sono estremamente gravi.

La legge alla Camera sui trattamenti di quiescenza

Roma, 19 aprile.

E' continuata oggi a Montecitorio la discussione sul provvedimento che concerne il miglioramento dei trattamenti ordinari di quiescenza, quella legge già approvata dal Senato e che estende l'aumento concesso sulle pensioni degli impiegati e salariati dello Stato con la legge dell'11 aprile 1950 anche a coloro che prima di quella data avevano avuto liquidata la pensione. Hanno parlato gli on.li *Troisi* (d. c.), *Cavallari* (com.), *Vocino* (d. c.), *Cutitta* (mon.), *De Martino* (d. c.), *Amendola* (com.) e *Reposi* (d. c.). La seduta riprenderà domani alle 13,30.

Il Consiglio dei Ministri

L'avv. Tiziano Tessitori Sottosegretario alle pensioni

Roma, 19 aprile.

In una riunione durata circa quattro ore il Consiglio dei Ministri ha trattato questioni di ordinaria amministrazione. Anzitutto ha proceduto alla nomina a sottosegretario di Stato al Tesoro (Pensioni di guerra) del sen. avv. Tiziano Tessitori.

Il Consiglio, che ha approvato un movimento nell'alta magistratura, ha dato sanzione favorevole ad alcuni provvedimenti, il più importante dei quali è quello che detta norme per l'esproprio di terreni nel comune di Melissa ed il loro trasferimento all'opera per la valorizzazione della Sila, ente per il quale sono state approvate nuove norme intese a migliorare il funzionamento.

Alla riunione consiliare è intervenuto anche l'Alto commissario per il turismo.

Più nessuna speranza per i 75 dell'"Affray,,

Un comunicato dell'ammiragliato inglese

Londra, 19 aprile.

L'Ammiragliato ha annunciato stasera che non vi sono ragionevoli speranze di trarre in salvo i superstiti dei 75 uomini del sottomarino «Affray». Il comunicato aggiunge che le ricerche verranno continuate per determinare l'esatta posizione del sommergibile e che nessuno sforzo verrà risparmiato per conoscere le cause del disastro.

L'annuncio dell'Ammiragliato viene pubblicato dopo 50 ore di febbrili ed incessanti ricerche.

Il Sovrano, appresa la comunicazione ha inviato al Primo Lord dell'Ammiragliato il seguente messaggio: « Vogliate, per cortesia, far pervenire i sensi della più viva simpatia da parte della Regina e mia ai congiunti di tutti coloro che hanno perduto le proprie vite nel tragico disastro occorso al sommergibile « Affray ».

Anche il primo ministro Clement Attlee ha inviato un messaggio, formulato in termini analoghi, all'Ammiragliato.

Gli esperti della Marina non sanno tuttora rendersi conto come l'« Affray » sia potuto scomparire senza lasciare alcuna traccia. I sommergibili moderni sono provvisti di molti congegni di diversa natura per chiamare soccorso. D'altra parte, se il sommergibile si fosse sfasciato oppure fosse esploso, indubbiamente se ne sarebbero trovate delle tracce. La boa d'identificazione, ad esempio si libera automaticamente ad un semplice comando, eppure neanch'essa è stata avvistata.

Occorre tuttavia tener conto che già altre due volte, in tempo di pace, si era registrato il caso della scomparsa senza tracce di un sommergibile: nel 1932 un sottomarino scomparve nella Manica con 60 uomini a bordo e già nel 1921, un altro sommergibile inglese con 57 uomini d'equipaggio era scomparso nelle acque delle isole Scilly.

Il senatore Vandenberg è morto nel Michigan

Grand Rapids 19 aprile.

E' deceduto ieri sera il senatore repubblicano Arthur Vandenberg, già presidente della commissione senatoriale per gli Esteri ed uno dei principali esponenti della politica repubblicana. Aveva 67 anni.

Figlio di un modesto sellaio, Vandenberg aveva fatto in gioventù il giornalista, poi era passato alla politica divenendo uno dei più autorevoli senatori repubblicani. A lui va attribuito il merito di aver instaurato la « politica bipartitica » che ha fatto uscire i repubblicani dal loro isolazionismo.

CRONACA CITTADINA

Iniziativa dell'Associazione Veterani e reduci garibaldini

Torino si appresta ad onorare le salme dei caduti in Jugoslavia

I sette feretri dei partigiani piemontesi giungeranno sabato 28 corr. - La Camera ardente a Palazzo Madama - I resti dei fratelli Rosselli, attesi per lo stesso giorno, proseguiranno per Firenze

Sabato 28 corrente giungeranno a Torino le salme dei partigiani piemontesi caduti in Jugoslavia. Saranno sette, quelle del soldato Pietro Magni, nato a Verbania e deceduto il 21 maggio 1944, dell'artigliere Giovanni Stroia, nato a Chignolo (Verbania) e morto il 22 giugno 1944, dell'artigliere alpino Mario Graziano, del distretto militare di Casale, deceduto il 4 luglio 1944, dell'artigliere alpino Attilio Bompard di Bardonecchia, del tenente medico Giovanni Enrico Raverdino, nato ad Agliè, medaglia d'argento, di Domenico Melaeri morto il 19 febbraio 1945 e del marinaio Marcello Piantanida, nato a Torino, medaglia d'argento.

L'iniziativa delle ricerche e del rimpatrio delle salme dei partigiani italiani che combatterono in Jugoslavia nelle divisioni «Garibaldi» e «Italia» nacque per iniziativa della «Unione combattenti jugoslavi per la libertà» e di un gruppo di nostri partigiani recatisi a Belgrado nel maggio del 1950. L'iniziativa prese poi consistenza con la costituzione, sotto il patrocinio dell'«Associazione veterani e reduci garibaldini», di un comitato esecutivo e di un comitato di onore di cui è presidente il col. Salvatore Ferrero, e di cui fanno parte parlamentari italiani e jugoslavi.

Per ora vengono rimpatriate, a titolo simbolico, trenta salme, fra cui le medaglie d'oro ten. Bonetti e cap. Mica. In Jugoslavia intanto continuano le ricerche delle salme di circa trentamila nostri partigiani caduti. Di esse, purtroppo, solo una piccola parte potrà essere identificata, e traslata in Italia. Le altre saranno tumulate in un monumento-ossario che sorgerà nel Montenegro.

I trenta feretri che ora giungono in patria sono stati accompagnati — dopo una solenne manifestazione svoltasi a Zagabria alla presenza delle autorità jugoslave — a Milano da una delegazione formata dai famigliari dei Caduti, a capo della quale era il col. Corrado Finocchi, che fece parte della divisione «Garibaldi».

A Torino le sette salme dei piemontesi saranno deposte nella camera ardente a Palazzo Madama, prima di essere tumulate nei cimiteri dei vari paesi. Nel campo della gloria al cimitero della nostra città, sarà invece tumulato il feretro del marinaio torinese Piantanida.

Nella stessa giornata di sabato 28 transiteranno le salme dei fratelli Rosselli. Il treno proveniente da Parigi alle 8,40 farà sosta a Porta Nuova, dove saranno i rappresentanti del comune di Firenze e le autorità del nostro Municipio.

Il Provinciale dei Domenicani

A reggere la Provincia dei Domenicani del Piemonte e Liguria è stato eletto il Rev. P. Marcolino Daffara, Rettore degli Studi nel Collegio filosofico-teologico di Santa Maria delle Rose in Torino, professore di teologia e noto come scrittore di pregiate opere teologiche.

Criminoso attentato sulla linea di Genova

Una notizia aveva allarmato ieri la cittadinanza: si parlava di un grave atto di sabotaggio sulla linea ferroviaria Torino-Genova, e precisamente nel tratto fra il cavalcavia di corso Bramante e lo smistamento. Le conseguenze di quest'atto criminale potevano essere gravi. Il fatto, che è stato scoperto mercoledì mattina alle ore 6,45, si può ricostruire secondo queste proporzioni. Un cantoniere, passando in quell'ora per la consuetudinaria ispezione, scopriva al km. 2,767 che quattro bulloni del binario erano stati schiavardati. Pareva che l'operazione fosse stata compiuta da mano inesperta. Già tre convogli erano transitati sul binario reso insicuro e precisamente i due rapidi per Piacenza e per Napoli e il direttissimo per Roma, senza però risentire scosse o determinare un sinistro. Certo che, se il guasto non fosse stato subito riparato, il continuo transito di convogli avrebbe potuto causare indubbiamente un disastro. Bisogna esser grati alla oculata vigilanza del personale che ha sventato il peggio. Sono in corso indagini.

"Hanno tentato di svaligiare una banca i ladri fuggono su di un'auto verde,,

La telefonata in Questura e l'allarme - Si trattava di un esperimento per controllare l'efficienza dei Corpi di polizia - Sulla macchina bloccata più volte in poche ore c'era un alto funzionario di P.S.

Nel pomeriggio di ieri, per un paio di ore circa, dalle 15 alle 17, si notava in Torino un eccezionale movimento di forze dell'ordine: passavano a tutta velocità «jeeps» della Celere cariche di agenti, torpedoni della polizia, sfrecciavano motociclette della polizia stradale: e, specie verso la periferia, si vedevano, frequenti, pattuglie di carabinieri con mitra a spalla e in qualche strada era stato addirittura creato un posto di blocco.

Il movimento incuriosiva dapprima e impressionava poi molti cittadini; alcuni di essi telefonavano ai giornali, chiedendo chiarimenti e informandosi se per caso non fosse accaduto o non si stesse preparando qualcosa di grave.

Fortunatamente si trattava solo di un'esercitazione di polizia, ideata dal questore in persona. Alle 15 di ieri un alto funzionario della questura faceva telefonare da voce sconosciuta al centralino di corso Vinzaglio, avvertendo che due banditi avevano avuto intenzione di assalire una banca del centro; ma, non giudicato opportuno il momento, avevano battuto in ritirata, fuggendo su di una «1100» verde. Immediatamente si attuava una mobilitazione generale, da tempo studiata e predisposta: per mezzo radio si avvertivano tutti i commissariati, tutti i comandi di carabinieri in città e provincia, la polizia stradale, la Celere. E la caccia incominciava. Il funzionario intanto era salito con un agente su di una «1100» verde e puntava, attraverso vie secondarie, verso Barriera di Milano, cercando di uscire da Torino.

Ma in via Stradella veniva individuata e fermata. Riprendeva la corsa, spostandosi in altra direzione e allontanandosi dalla città anche di una trentina di chilometri. E per altre tre volte agenti o carabinieri le imponevano l'alt. Infine, sempre per mezzo radio, si comunicava a tutti i «cacciatori» che l'operazione era terminata: e con successo, chè era stata dimostrata l'ottima preparazione della polizia e la sua fulminea azione in caso di rapina.

Per i fatti di Valpellice
30 anni e due assolutorie

Con l'udienza di ieri si è conclusa la vicenda giudiziaria per i tragici fatti di Valpellice durante la dominazione nazifascista. Come avevamo previsto, s'è concluso, almeno per i due imputati detenuti Malanca e Peccolo, in una bolla di sapone. Il Proc. Generale aveva formulato le sue richieste in trent'anni di reclusione per l'ex-comandante del distaccamento di Luserna S. Giovanni, capitano Dal Dosso, latitante, e nell'assoluzione per l'amnistia del '46 nei confronti dell'ex-tenente Malanca, nonchè l'assoluzione per insufficienza di prove per l'omicidio, nei confronti del Peccolo. Nell'udienza antimeridiana stessa, dopo che avevano parlato i difensori avv. Ferdinando D'Aragona e Mario Dalfiume, la Corte ha pronunciato sentenza di condanna per il Dal Dosso in contumacia alla pena richiesta dal P. G. e similmente d'assolutoria per i due imputati detenuti che venivano perciò scarcerati.

Denuncia per calunnia del Maestro De Martino

Giorni addietro abbiamo riferito della denuncia di tentato omicidio sporta contro il noto maestro di musica Rodolfo De Martino dalla donna che con lui conviveva e dalla quale ha avuto due figli. La donna oltrechè accusarlo di maltrattamenti e percosse aggiungeva di avere ingerito delle pastiglie da lui datele e per le quali aveva corso rischio di morte.

Ma a sua volta il maestro De Martino, che già alla polizia aveva fornito elementi contrari all'accusa ha ora presentato circostanziata denuncia per calunnia alla magistratura contro la sua accusatrice. Egli ha specificato con molti particolari i rapporti sempre amichevoli intercorsi fra lui e la sua ex-compagna, mettendo in rilievo come quest'ultima, forse in seguito a crisi nervose abbia potuto creare un castello di accuse su fatti inesistenti. L'unico bisticcio e non da lui provocato, egli afferma, nacque a proposito di preparare pasta asciutta o minestra in brodo per il pranzo. Ma anche questo battibecco si concluse pacificamente: i due si lasciarono poi nella chiesa della Consolata e mai più il De Martino immaginava che la donna architettasse accuse a suo riguardo.

L'autore di «Chiesetta alpina», la canzone che fra le altre da lui composte, lo ha fatto conoscere in tutto il mondo, non è affatto preoccupato per la denuncia sporta contro di lui, conserva invece tanta serenità che proprio in questi giorni ha composto un'altra canzone che, a suo giudizio, supera la prima.

Il controllo igienico del latte costa mezzo milione al giorno

Monopolio o libera concorrenza?

A proposito del fermo al dazio di piazza Bengasi di una cinquantina di bidoni di latte operato — come demmo notizia — il 16 corrente, l'avv. Chiarimi ci scrive:

«In argomento di commercio del latte e del suo prezzo, durante i primi quattro anni di amministrazione del primo Consiglio comunale post-liberazione, molti furono gli interventi del De Coll', Canova, Olivero Joannes e altri consiglieri, oltre a quelli di chi scrive; senza che sia mai stato possibile raggiungere un accordo fra i sostenitori delle opposte tesi, e cioè fra i monopolisti di maggioranza, per il Centro Latte, e quelli per la libera concorrenza. L'episodio del fermo, al dazio di piazza Bengasi, di 2073 chili di latte che l'ELAT, il 16 aprile corrente, intendeva introdurre in Torino nel tentativo di infrangere il monopolio di fatto esercitato dal Centro Latte, dà alla questione nuovo interesse. Senza entrare in polemica, per orientamento dei lettori, accenniamo allo stato delle leggi e dei provvedimenti che regolano la materia e alle ragioni economiche di una parte e dell'altra.

L'Amministrazione popolare, nell'agosto e nel settembre 1946, aveva opportunamente disciplinato il commercio del latte. Erano tempi di carenza del prodotto e necessari perciò risultarono quei provvedimenti che fecero giungere questo alimento di prima necessità sulle mense di tutti a prezzi equi. Quando però cessarono le ragioni che avevano determinato il regime vincolistico, la legge 9 agosto 1948, n. 1070, restituì alla libera concorrenza il commercio del latte, abrogando il D.L. 29 ottobre 1947, numero 1179, sulla disciplina lattiero-casearia. Un ritorno temporaneo ai vincoli fu stabilito dal decreto del Prefetto di Torino 30 settembre 1948, n. 11005, che stabiliva, tra l'altro, l'obbligo del conferimento del prodotto al Centro Latte. Ma il Prefetto stesso, con suo successivo decreto 18 maggio 1949, numero 11289, revocava poi il suo precedente decreto 11005.

Dunque libertà di commercio e libera concorrenza che avrebbe fatto [illegible] i prezzi, riducendo la troppo lunga trafila dei passaggi: produttori, grossisti, Centro Latte, rivenditori, consumatori. La libertà di commercio avrebbe inoltre migliorato la qualità rendendo più breve, nel tempo, il percorso del prodotto dal produttore al consumatore, al quale il latte sarebbe giunto più fresco, oltrechè a più buon mercato.

Il Centro Latte, che vuol giustificarsi solamente con il controllo igienico, costa al consumatore [illegible] lire 4,15 al litro. E poichè il consumo medio giornaliero è di circa 130-150 mila litri, è più di mezzo milione al giorno che il consumatore paga... per il controllo igienico, che, come per il passato, potrebbe essere esercitato presso i rivenditori; tanto più che il controllo, presso i rivenditori, non può, in nessun caso, essere risparmiato.

Questi gli elementi contabili e di diritto, dai quali ognuno può, da sè, trarre le conclusioni.»

Saragat e Romita a Torino per discutere gli apparentamenti

Le risposte all'offerta comunista: negativa del PSLI, temporeggiatrice del PSU
L'assessore Guglielminetti non si presenta candidato - Oggi incontro tra DC e PSLI

Il senatore Romita (questo almeno è il senso del telegramma inviato ieri dal parlamentare piemontese al segretario della federazione provinciale del P. S. U. avv. Secreto) dovrebbe giungere a Torino entro domani per definire di comune accordo con gli organi periferici del Partito la spinosa questione degli apparentamenti. Anche il P.S.L.I. — secondo quanto risulta — avrebbe intenzione di sollecitare l'intervento personale dell'on. Saragat nella complessa vertenza che allo stato dei fatti sembra dover pregiudicare seriamente l'unificazione dei due tronconi social-democratici, in sede provinciale.

L'ultimo incontro tra gli esponenti del P.S.L.I. e del P.S.U. ha avuto luogo ieri sera. Ancora una volta i due partiti hanno dovuto constatare che le rispettive posizioni circa il problema degli apparentamenti sono totalmente divergenti. La discussione sarà ripresa nei prossimi giorni ed in base a quanto abbiamo scritto sopra non è improbabile che vengano a trovarsi di fronte direttamente Saragat e Romita.

Intanto ieri il Sindaco dott. Coggiola ha ricevuto dal P.S.L.I. e dal P.S.U. la risposta alla sua offerta di apparentamento con la lista comunista.

La risposta del P.S.L.I. è stata portata personalmente dagli assessori Chignoli e Bertero nel corso di un colloquio svoltosi in mattinata con il Sindaco. Sostanzialmente il P.S.L.I. ha respinto l'offerta affermando che non intende discostarsi dalla linea di condotta stabilita dagli organi centrali del Partito in sede nazionale.

La risposta del P.S.U. invece non è stata altrettanto netta. Nella lettera inviata al Sindaco è infatti detto: «Il Consiglio direttivo della federazione provinciale, presa in esame la proposta, ha stabilito che ogni decisione sulla tattica elettorale è di esclusiva competenza dell'assemblea generale degli iscritti del Partito unificato. Di conseguenza una risposta precisa non potrà essere data che dopo il 1° maggio cioè ad unificazione avvenuta». La lettera del segretario provinciale del P.S.U. si conclude con una frase sibillina dalla quale traspare il desiderio di lasciare aperte tutte le porte: «Ti dichiaro (è l'avv. Secreto che scrive al dott. Coggiola) che i miei compagni del P.S.U. sono unanimi per lottare, anche in queste elezioni, in difesa degli interessi delle classi lavoratrici e per la vittoria del socialismo».

Una novità di un certo rilievo si deve registrare nel campo del P.S.I. L'attuale assessore alle aziende municipalizzate avv. Marziano Guglielminetti — come lui stesso ci ha dichiarato — ha declinato, per ragioni di salute, la proposta di ripresentarsi candidato nelle elezioni amministrative.

Negli ambienti social-comunisti si conferma intanto che sarà presentata una lista di indipendenti da apparentare con quelle del P.C.I. e del P.S.I. La lista, patrocinata personalmente dal Sindaco, sarebbe già pronta. Essa comprenderebbe industriali, commercianti, artigiani ed esponenti di alcune associazioni cittadine. Al dott. Antonicelli e alla signora Ada Marchesini-Gobetti verrebbe invece proposta, sempre a titolo di indipendenti, la candidatura a fianco dei social-comunisti per le elezioni provinciali.

Oggi infine dovrebbe aver luogo tra gli esponenti della D.C. e del P.S.L.I. un colloquio per esaminare la situazione.

Per una gita in macchina due famiglie si bastonano

Una furibonda rissa si è scatenata ieri nel tardo pomeriggio in uno stabile di Borgo Crocetta: due famiglie, a causa di un rancore che stavano covando da mesi, sono venute alle mani e soltanto l'intervento della Celere ha posto fine alla lotta, che stava coinvolgendo quasi tutto il caseggiato.

Un anno fa il figlio del commerciante Stefano Bertoli (abitante al primo piano della casa) sposava la figlia dell'operaio Antonino Vertuzzi residente al secondo piano. Il matrimonio si rivelava però ben presto un clamoroso insuccesso: la sposa, trascurando i più elementari doveri familiari, abbandonava spesso l'alloggio per gite e scampagnate con antichi amici. Il marito ignorava le scappate della moglie, ma un incidente automobilistico doveva svelargli tutto. Or sono sei mesi la donna, in compagnia di un giovanotto, si recava in automobile a Trofarello; durante il viaggio la macchina usciva di strada e andava a sfasciarsi contro un albero. Mentre il guidatore non riportava che lievi ferite, la Vertuzzi si fratturava un braccio. Trasportata all'ospedale Molinette la coppia non poteva nascondere le sue generalità, ed il fatto veniva risaputo, in tutti i particolari, dallo sposo.

Sorsero rimbrotti e incessanti discussioni fra i due. Ieri pomeriggio, dinanzi ad un'ennesima lite — culminata con un paio di sonori schiaffi che la donna riceveva in pieno volto — la famiglia del secondo piano decise di intervenire in difesa della congiunta.

La madre della donna, più agguerrita, affrontò il genero, aiutata da tutti i parenti. Ma l'uomo si difese benissimo e colpì ripetutamente suocera, suocero, cognati e cognate. La suocera ebbe la peggio e con un urlo straziante cadde al suolo priva di sensi. Mentre altri inquilini dei piani superiori stavano scendendo sul luogo del conflitto, qualcuno pensò di chiamare la Celere. Le sirene delle camionette scompigliarono le file e dispersero i rissanti. Rimase ferita la suocera che dovette essere trasportata alle Molinette; per fortuna non è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Bambina sotto una moto

Maria Sciasse, di 9 anni, abitante in corso IV Novembre 148, è stata ieri investita da una motocicletta. Verso le 16 la bambina si trovava in corso Orbassano e tentava di attraversare la strada, ma non si avvedeva che a sua volta stava giungendo una motocicletta. Il guidatore cercava, inutilmente, di evitare l'investimento, ma nonostante i suoi sforzi la piccola veniva urtata e buttata a terra. Lo stesso investitore ne curava il trasporto alle Molinette. I sanitari che la visitarono le riscontravano la frattura della gamba sinistra e la facevano ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni.

Articoli di esportazione
Arance e donne

Il nostro paese ha buoni articoli d'esportazione in America, «export articles»: arance, limoni, vini, liquori, perfino a tempo buono le nostre ciliegie di Pecetto. Da dopo la guerra stiamo esportando anche ragazze. L'avvio a questo genere d'esportazione l'hanno dato quei soldati americani che ritornando al loro paese si sono portati in famiglia una bella mogliettina, con quella semplicità con cui noi portiamo di ritorno da un viaggio un panettone di Milano o un pacco di tortellini di Bologna o qualche altro genere mangereccio.

E' di pochi giorni la cerimonia di quell'americano che è venuto a sposare Anna Maria Farano che aveva conosciuto e ammirata quando essa aveva nove anni. Bella bimba — avrà detto — aspetterò a sposarti. E le diede un cartoccio di confetti che Anna Maria si mangiò subito senza neppure indovinare come sarebbe andata a finire. Furono i confetti del fidanzamento. Infatti dopo otto anni è venuto a sposarla a Cava dei Tirreni.

Sembra una favola, ma tutto è favoloso in America. Leggete questo annuncio comparso giorni or sono nella quarta pagina del nostro giornale:

AMERICANO oriundo piemontese, 28enne altezza 1,80, professione chimico, pensione guerra, automobile nuova, spirito gaio aperto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina italiana 18-26anne, bruna, attraente, altezza almeno 1,66, cattolica, buona cuoca e ballerina, amante vita all'aperto. Robert Michael Sandri, 72 Englewood Road, Clifton, New Jersey, USA.

Bravo, l'oriundo piemontese. Se fosse rimasto in patria avrebbe fatto come tanti altri. Prima di sposarsi avrebbe scorrazzato nei campi d'Imene alla ricerca d'una ragazza, magari ricca e con qualche difetto, sportiva, originale e sarebbe passato di controllo in controllo. In America ha appreso che una moglie deve sapere ballare ma essere anche una brava cuoca ed amare la vita all'aperto. Esclusione quindi delle appassionate della canasta o del bridge! Penso alle migliaia di lettere che traverseranno l'oceano in questi giorni. **emme**

Con un'automobile di lusso si reca a rubare in un magazzino

La bella ed elegante signora, affetta da cleptomania, fermata e trovata in possesso d'un pacco di cotone idrofilo sottratto poco prima

Una dolorosa storia familiare è venuta ieri alla luce attraverso un movimentato episodio accaduto verso le 18,15 in via Gobetti angolo via Cavour. Qui da una porta secondaria di un grande magazzino il cui ingresso principale si affaccia in via Roma usciva una bella signora sui venticinque anni, accompagnata da una donna più anziana con un bimbetto di tre anni circa. Essa stava dirigendosi verso Porta Nuova quando veniva raggiunta da due commesse le quali la invitavano a rientrare:

— Venga con noi, il direttore le vuole parlare.

La giovane signora si schermiva piuttosto vivacemente tanto che una piccola folla si soffermava a guardare. Dopo un paio di minuti (e quando già era parso che la scenetta si stesse per tramutare in una zuffa) il gruppetto ritornava nel magazzino e si dirigeva verso gli uffici. Qui si aveva uno spiacevole strascico. La giovane signora, nonostante le sue ripulse, veniva sommariamente perquisita ed addosso le si ritrovava un pacchetto di cotone idrofilo del valore d'una cinquantina di lire che essa poco prima aveva rubato ad un banco di prodotti farmaceutici. Mentre stava compiendo il furto una commessa l'aveva scorta e perciò l'aveva seguita sin sulla strada.

In realtà già vi era un precedente. Alcuni giorni prima la stessa signora aveva asportato da un altro banco una boccettina di profumo di valore molto limitato ed anche allora una commessa, accortasi dell'accaduto, le aveva tenuto dietro sin sulla via. Qui però aveva visto che la donna sospettata stava per salire su di una macchina in attesa — una Fiat 1400 — al cui volante sedeva un signore dall'aspetto irreprensibile.

— Una simile persona non può compiere un furterello — aveva pensato tra di sè la commessa. E perciò, onde evitare un equivoco troppo deplorevole, aveva desistito.

Ma ecco che il nuovo episodio veniva a denunciare in modo ineluttabile la giovane ed elegante signora. Quando nell'ufficio del magazzino, dopo la perquisizione, le venne ritrovato il pacchetto di cotone, costei proruppe in un pianto isterico e rifiutò di fornire una qualsiasi spiegazione, resa superflua del resto dai fatti fin troppo chiari. La donna che l'accompagnava ne declinava allora le generalità e in tal modo risultava trattarsi della moglie d'un distinto professionista, molto conosciuto nella nostra città. Quest'ultimo veniva telefonicamente chiamato e pochi minuti dopo giungeva in macchina al magazzino. Al direttore egli spiegava, con voce rotta dall'emozione, che la sua consorte da parecchio tempo ormai soffriva d'una terribile forma morbosa: la cleptomania.

— Al ristorante debbo sorvegliarla perchè non s'impadronisca di una saliera o di un tovagliolo. Ma la sorveglianza non basta. Vi scongiuro, perdonatela. Io rifonderò, naturalmente, tutti i danni; ma, vi prego, non denunciatela alla polizia; non rovinereste soltanto la sua vita, ma anche quella della creatura che tiene in grembo...

Mezz'ora dopo la giovane signora, scossa dai singhiozzi e con il capo chino, usciva dal magazzino sorretta dal marito. Probabilmente essa verrà ora ricoverata in una casa di cura.

Trovato dopo quindici giorni il cadavere di un rigattiere

La macabra scoperta fatta dai coinquilini - Non accertate le cause della morte - Indagini della polizia

Una macabra scoperta è stata fatta ieri sera verso le ore 19 da alcuni inquilini della casa di via San Rocchetto, 14. Passando dinanzi alla porta d'ingresso dell'alloggio del [illegible]enne Francesco Tabacco, da giorni venivano avvertiti degli strani odori, come di carne in decomposizione. Maturati ormai i sospetti che qualche disgrazia fosse accaduta al Tabacco, la portinaia dava comunicazione al Commissariato San Donato.

Un sottufficiale e due agenti si recavano sul posto: forzavano l'uscio e trovavano sul pavimento il Tabacco, in avanzato stato di putrefazione. Era quasi impossibile [illegible] stanza per il fetore che il cadavere emanava. Si recava pure in via San Rocchetto il medico municipale, che esaminava la salma. Ma, impossibilitato a redigere il referto — data che il decesso risaliva ad almeno 15 giorni — consigliava il trasporto dello sventurato agli Istituti di medicina legale. Rimanendo così, misteriose, le cause della morte, la Polizia iniziava subito le indagini sul caso.

Il Tabacco, è risultato persona facoltosa; da anni viveva solo e separato dalla moglie. Faceva il rigattiere e il suo piccolo alloggio era frequentato da gente di ogni condizione. Finora non aveva mai denunciato malesseri di sorta. Nessuno si era impensierito della sua assenza; egli entrava ed usciva dalla casa senza farsi notare e svolgeva il suo lavoro in un cerchio di conoscenze tutto particolare. La P.S. attende l'esito della perizia necroscopica per potere orientare le indagini.

Bloccato in casa da un esigente creditore

Nel giro di dieci minuti la «Celere» è accorsa ieri in due località per sedare tumulti e liti. In via Montevideo 10, nell'ufficio postale, una donna che si era presentata per riscuotere un vaglia di 18 mila lire ricevuto dall'America protestava energicamente perchè l'impiegato non intendeva incassarlo. «Per somme superiori alle 5 mila lire, occorre si rechi alla Centrale». La donna s'infuriava, inveiva contro l'impiegato e per fare cessare la disgustosa scenataccia veniva chiamata la «Celere». Gli agenti accompagnavano la donna al Commissariato di Mirafiori.

Un altro equipaggio partiva frattanto per via Cibrario dove un muratore, tale Francesco Valcani, eseguito un lavoro per conto di un professionista, e vistosi contestato il compenso, gli impediva di uscire di casa. Anche in questo caso i due venivano accompagnati al Commissariato di S. Donato.

Ruba una bicicletta ad una guardia notturna

Questa notte, verso le 24, un vigile notturno in servizio in via Porta Palatina lasciava la bicicletta appoggiata al portone della casa n. 9. Uscito pochi minuti dopo, al termine della ispezione, notava un individuo il quale scompariva sulla sua bicicletta nella direzione di via Palazzo di Città. Il vigile lo inseguiva velocissimo e riusciva a catturarlo mentre lo sconosciuto cercava di raggiungere via Garibaldi. Il lestofante, identificato nel quarantasettenne Vincenzo Ballor senza fissa dimora, è stato tradotto in Questura.

Sospensioni del lavoro in alcune aziende

Alla Fiat — comunica la Camera del Lavoro — proseguono le agitazioni per il premio di produzione. Ieri il lavoro è stato sospeso per mezz'ora alle officine 17-18-20 della Mirafiori. Altre sospensioni del lavoro si sono verificate alla Spa e alle Fonderie. Scioperi vengono segnalati anche alla Altuminium, alla Savigliano e alla Fréjus. Ieri il segretario uscente della Camera del Lavoro on. Grassi ha preso ufficialmente congedo presiedendo per l'ultima volta il consiglio delle Leghe. Il nuovo segretario Sulotto è stato presentato all'assemblea da Chiappo. Ecco infine i risultati delle elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne di alcune aziende: Cinzano, C.I.S.L. 3 seggi, C.G.I.L. zero; Cologno C.G.I.L. 4 seggi, C.I.S.L. 1; Invicta, C.G.I.L. 3 seggi, C.I.S.L. 2.

AL CONSERVATORIO — Questa sera, ore 21, per l'Unione Musicale Studentesca, concerto sinfonico: direttore R. Carando, pianista Iris Federici. Musiche di Mozart, Beethoven, Carando, Liszt e Wagner. I biglietti si acquistano a «La Stampa», in via Roma.

Un portafoglio contenente 20 mila lire e documenti è stato smarrito ieri dal signor Giovanni Pavarino, abitante in via Barbaroux 13. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona a consegnarlo al Pavarino, commerciante ambulante, poichè costituiva tutto il suo capitale, indispensabile per il suo lavoro.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Casa serena - 13: Orchestra - 13,25: Canzoni - 13,50: Musiche richieste - 13,50: Novità di Teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,30: Trasmissione da Monza - 17,45: Orchestra napoletana - 18: Solisti del «Collegium Musicum Italicum» - 18,30: Il teatro di ieri e di domani - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Musiche richieste - 20,33: Impresa Italia - 21,5: Musiche di compositori italiani contemporanei - 22,40: Canzoni - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Danze e folclore - 13,50: Solisti jazz - 14: Musiche richieste - 14,30: Panorama internazionale - 14,45: Cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Orchestra d'archi - 17,30: Piccole donne - 18: Ritmi moderni - 18,30: Prospettive economiche - 18,45: Trio - 19,30: Novella sceneggiata «L'onore è salvo» di François Coppée - 19,40: Università Marconi - 19,50: Musiche richieste - 20,33: «Briscola» settimanale umoristico - 21,40: Lettere da casa - 21,50: Canzoni - 22,4: «Vecchio mulino a vento» radiodramma di Alberto Croce - 22,55: Pianoforte.

TERZO PROGRAMMA — 21,15: Il realismo del teatro italiano attraverso «Lulù» tre atti di Carlo Bertolazzi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima 14; minima 8,4; media 12,2. Umidità 78%. Pressione 736,2. Calma di vento. Cielo coperto. Previsioni: Cielo nuvoloso con schiarite. Visibilità discreta. Venti meridionali deboli. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Bosco Salvatore fu Domenico, a. 67, via Salabertano 78; Grosso Angelo fu Francesco, a. 74, corso R. Margherita 250; Prossimo Maria ved. Felli, a. 78, via Berutti 44; Allera Rosa fu Pietro, a. 74, via G. Ferrari 2; Musso Lucia fu Giuseppe, a. 80, via Bisalta 6; Noci Scolastica, a. 85, strada Val Pattonera 136; Ferretti Giuseppe di Teresa, a. 68, via S. Anselmo 25; Vertolo Carlo fu Giuseppe, a. 55, via Felelio 53; Granata Giovanni fu Pietro, a. 60, via Giuliti 55; Amerio Giuseppe fu Giuseppe, a. 82, corso Ferrucci 79; Pesenti Luigi fu Giuseppe, a. 64, via A. Cisalpino 1; Grosso Giovanni fu Berardino, a. 67, piazza V. Veneto 10; Fabroni Giuseppe fu Celso, a. 44, Molinette; Calabrò Filippo di Onofrio, a. 27, Med. Legale; Casassa Giovanni fu Francesco, a. 74, Molinette; Casella Lucia di Antonio, a. 1, Amedeo di Savoia; Crotti Pietro fu Antonio, a. 63, S. Vito; Madonia Giulia ved. Fiorello, a. 78, Cottolengo; Barberetti Paolina fu Gustavo, a. 90, Cottolengo; Coppola Giuseppina di Antonio, a. 34, Med. Legale; Ferrero Ilior. Battista fu Ignazio, a. 68, S. Giovanni; Reverdino Amedeo di Pietro, a. 48, Molinette; Colla Giovanni fu Carlo, a. 51, Molinette; Calcagno Albertina ved. Vittini, a. 74, San Giovanni; Testa Giovanni fu Luigi, a. 41, Med. Legale; Negro Mario fu Andrea, a. 68, Bivaga di Vische.

Morti 26 - Nati 15 - Matrimoni 8

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri, ore 21 Comp. Riv. Tognazzi. **Carignano** (Comp. Maltagliati-Carraro), ore 21: «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Wanderberghe. **Teatro** (Comp. Stabile), ore 21: «Antigone» di Jean Anouilh.

Galleria Gazzetta Popolo, v. Roma 260. Mostra Nazionale Disegno Infantile Bo Fim Torino. Ingresso libero. Orario 16-19.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822 ore 17-19; 21-1 Orch. Caramia, canta Luciano Benevene. **Augustus**: 17 e 21 Mº Cianfanelli. **Castellino**: ore 17 the universitari, ore 21 Orch. Rosa-Clot. **Eden Giardino**, ore 21: danze salone annesso giardino estivo. Orch. Gimelli, cant. Martorana-G. Rossi. **Claudio**: 16,30; 21 Grande serata. **Hollywood**: ore 21 Quartetto Cetra.

Maison des Artistes: Complesso Di Nuncio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista, v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle ore 10 alle 24. Ingresso libero.

HOLLYWOOD DANZE
Veramente divertito il pubblico che ogni sera applaude il
QUARTETTO CETRA
nelle sue briose interpretazioni. Stasera grande Concorso slogan, omaggi a tutti e ricchi premi del profumo *Calyrantus* Per Farina (Domani e Domenica 2 trattenimenti. Lunedì Grande Serata).

ACCADEMIA DANZE GAY
Risate ed applausi per la «Rumba Rapsody» interpretata da Raffo. L'originale «Mambo» la nuova danza che potrete imparare frequentando «Accademia Danze Gay». Orchestra Angelini, all'Organo Hammond il Mº Masutti. Attrazioni «Luci Nere».

EDEN GIARDINO DANZE
P. Statuto ang. c. R. Volta, t. 43.765 Successo crescente per l'accoglimento
GRANDIOSO SALONE INVERNALE
del concerto della
ORCHESTRA DEL Mº GIMELLI
e i cantanti *L. Martorana* e *G. Rossi*

CLUB DANZE PRINCIPE
Elegante serata organ. dal Parrucchiere *Bastianelli, c. Francia 9.* La Ditta Roger & Gallet offre eleganti rossetti e flaconi delle classiche colonie *Jean Marie Farina.*

CASTELLINO DANZE
Serata a premi offerta dall'Artista della Calzatura *Mimmo, via Vagnone 11.* Orchestra *Rosa-Clot.*

DANZE «LA PERLA»
A richiesta la serata del Quartetto vocale *Blue Skies* ed il cantante della Cetra *Alfredo Tordino.*

SMERALDO CLUB
Venerdì chic *Ardore*, profumi offerti dalla *Ditta Niggi & C.*

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. *Orch. Ceramella.*

Ascoltate questa sera
IMPRESA ITALIA
una visita per radio a
LA FIERA DI MILANO
la Città dei 16 giorni
sulla Rete Azzurra alle ore 20,30

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord», techn., Dick Foran, Gloria Dikson. **Astor**: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett. Prezzi normali feriali: pomer. 200, sera 300. **Corso**: «Il Conte di Sant'Elmo» Massimo Serato, Anna M. Ferrero. **Doria**: «I racconti dello Zio Tom» techn. W. Disney, e «Isola delle foche». Ingresso L. 300. **Lux** «Signorine non guardate i marinai» B. Hutton, V. Lake. Prezzi normali feriali ingresso L. 200. **Metro-Cristallo**: Ultimi giorni «Via col vento» Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. **Napoli**: «Sottomarino fantasma» Mac Donald Carey, Marta Toren. **Torino** «I bastardi» Gaby Morlay, Sandro Ruffini. Apertura ore 10. **Vittoria**: «Le avventure di Capitan Blood» Louis Hayward, P. Medina. Prezzi normali fer. ingr. 200.

Alexandra: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Alpi**: «Romanticismo» Nazzari. **Ariston**: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane. **Augustus**: «Canzone di primavera» L. Cortese, D. Scala, T. Lees. **Capitol**: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Faro**: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. **Hollywood**: «Persiane chiuse» Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16. **Ideal**: «Barriera a settentrione». Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15. **Massimo**: «Le foglie d'oro» Gary Cooper, L. Bacall, P. Neal, J. Carson. **Nazionale**: «Arrivano i nostri». Walter Chiari, M. Riva. Platea 135. **Principe**: «Giustizia è fatta» con Michel Auclair. **Statuto**: «Le foglie d'oro» Cooper.

Asti: «47 morto che parla». A. 10. **C.G.R.**: Ziegfeld Follies. Ap. 19,30.

Mignon Valle dei forti Enamorada. **Olimpia**: Uomo bianco tu vivrai. **Po**: Il ladro di Venezia, M. Montez. **P. Nuova**: «Iwo Jima», J. Wayne. **Regina**: Manon, T. Power. Varietà. **Romano**: «Sabbia» techn. M. Stevens e Riv. Ferrero ore 16,15 21,15. **S. Felice** La prima moglie Rebecca Laurence Olivier, Joan Fontaine.

Esperia: L'isola sulla montagna. **Imperiale**: «Iwo Jima» e Varietà Italiana «La rosa nera» techn. con Cecile Aubry, Tyrone Power. **Mirafiori**: «La bisarca». Ap. 19. **Vinzaglio** Su un'isola con te. tech.

Eliseo: Aquile dal mare, Cooper. **Fréjus**: «Ho sognato il paradiso». Gassmann e Comp. R. Ta-Ra-Zum. **S. Paolo**: La figlia del mendicante.

Belgio: «Il mulatto» U. Spadaro. **Corallo** 80521 Continente nero tec. **Eridano**, tel. 82-026: «Primavera» Nelson Eddy, Jeanette Mac Donald. **Oropa**: «Mademoiselle du Barry» con Red Skelton e Lucille Ball. **Rialium**: «Sposarsi è facile ma...» e Riv. Orbechi-Ciabotto-Telma. **V. Veneto**: «Ladro di Venezia».

Astra: Diavolo in convento, Govi. **Bernini**: «Per tutta la vita». **Excelsior**: «Il ladro di Venezia». **Odeon**: «Ambra» L. Darnell tech. **Star**: Ispettore generale, technic.

Adua 47 morto che parla, Totò. V. **Brescia** 12 lo chiamano papà Webb. **Fortino** «L'imboscata» R. Taylor. **Nord**: «Totòtarzan» Varietà. **Palermo**: Più forte dell'odio, tech. Errol Flynn, Alexis Smith. **Sociale** Viso pallido, tech. Hope.

Colosseo Vacanze al Messico, tech. W. Pidgeon, José Iturbi, J. Powell. **Italia**: «Una notte a Lisbona», ore 21 Riv. Quintetto Fiorentino. **Moderno**: «Forza Red», technic. **Piemonte**: Ziegfeld Follies, techn. **Spezia** Kismet, tech. Dietrich A.16.

Alba Accadde settembre, Fontaine. **Apollo**: «Ranch delle 3 campane» techn. Joel Mc Crea, A. Smith. **Diana** Su un'isola con te, techn. **Dora**: «Il fiume rosso». **Edera** 47 morto che parla, Totò. **Lucento**: «La corsara» technic. **Lutreria** Diavolo in convento Govi. **Roma** Ladro di Venezia, Montez.

Incontri

Ci sono due tipi di giornalisti. Quelli che si informano e si documentano con scrupolo, che non sono mai sazi delle notizie che raccolgono, che sono capaci di perdere mezz'ora di telefonato e di ricerche d'archivio per accertare la grafia di un nome o una data; e quegli altri, che vanno ad intuizione, che si fidano di quello che vedono e che sentono alla prima, che citano ad orecchio; e alla fine magari azzeccano quanto i primi; anzi spesso la loro prosa, così svelta ed estemporanea, fa più presa sui lettori. A questa categoria appartiene Indro Montanelli, del quale i giudici di Bagutta hanno premiato il libro *Pantheon Minore* (Longanesi & C., 1950) ove sono raccolti i primi di quegli «Incontri» che egli pubblica su di un grande giornale lombardo.

Montanelli è definito da colleghi e lettori con vari aggettivi, non tutti concordanti nè tutti laudativi; ma un attributo mi sembra che gli vada a pennello, quello di simpatico. Simpatico, intendo, nel senso che si fa leggere. Montanelli è come certi vini che hanno così grato profumo e così bel colore che appena portato il bicchiere alla bocca si sente il bisogno di tracannarlo fino in fondo; e va bene che può anche succedere, vuotato il bicchiere, di accorgersi che stavolta il vino era meno corposo del solito, non aveva il giusto calore, ma insomma il bicchiere lo si è vuotato. (Questo in fondo noi chiediamo ai nostri lettori, che ci leggono; se poi alla fine non li avremo soddisfatti, pazienza, cercheremo di far meglio la prossima volta.)

E' fama che i lettori che si affezionano ad un giornalista senza averlo mai visto se ne fanno nella mente un'immagine che spesso è in contrasto con la realtà (quanti mi hanno immaginato con una barba così, e le spalle come un armadio per aver scritto in tempi lontani di montagna e di alpini; e D'Annunzio dopo aver letto *Osteria* di Hans Barth immaginò che «il naso prode» dell'autore esclamasse, «*o! o! sanus rubeo!*», al che rispose il Barth protestando, «il mio naso è bianco come un giglio»). Chissà se i lettori del Montanelli, da quella sua prosa facile e viva, dallo stile di quei suoi «Incontri» che, anche nei passi più affettuosi e più rispettosi, ha sempre una punta di beffa e di corbellatura, magari di se stesso, per essersi lasciato commuovere dal personaggio intervistato, chissà se riescono a figurarselo com'è; altissimo, magrissimo, con un viso scavato e senz'ombre ed occhi o timidi o benevolmente curiosi, ed una bocca sempre pronta alla risata? Una risata ingenua, da ragazzo di liceo. Una sera di settembre dell'anno scorso eravamo insieme a cena alla Colomba, a Venezia. Montanelli era venuto ad assistere al convegno del Pen Club, aveva mandato al suo giornale una corrispondenza fra le più velenose della sua vita. Non uno di quei letterati o letteratini congressisti aveva risparmiato. Quando arrivò il giornale con il suo articolo fu la rivoluzione nel pollaio, uno starnazzare un pigolare un chicchirichiare un batter di becchi, e lui andava in giro meravigliato di tanto schiamazzo, «ma che cosa ho detto, che se la devono prendere tanto?». Eravamo dunque a cena alla Colomba, seduti fuori; e Montanelli vide passare nella calle due persone e si alzò per andare a salutarle; e tornando a sedersi mi disse, «sai chi sono quei due? Sono i fratelli di Quarantotti Gambini». «Speriamo che non siano più di due quei fratelli — dissi — se no se si mettono tutti insieme faranno un millepiedi». A questa innocente e ovvia osservazione Montanelli si sgangherò in una risata che fece rivoltare tutti i clienti della trattoria; si ripeteva la battuta ad alta voce e tornava a ridere. (Avvenne poi che quando volle raccontarla ad altri, questi non risero, e ci rimase male.)

La figura e l'aspetto di Montanelli ingannano un poco; dietro quegli occhi benevoli, sotto quell'aria distratta e svagata, sta in agguato un osservatore freddo, inclemente, che giudica con un guizzo, con un lampo istantaneo. Perchè qualità precipue sue sono la rapidità dell'osservazione, il fidarsi della prima intuizione, il tener buono un solo particolare di tanti perchè è quello che più lo ha colpito o gli è piaciuto. Coloro che a proposito di questi «Incontri» hanno ricordato a confronto le «Cose viste» di Ojetti, hanno giudicato superficialmente; Ojetti apparteneva a quel primo tipo di giornalista che ho descritto; minuzioso, scrupoloso, lentissimo a riscontrare e a saggiare fatti e particolari, accostandoli e componendoli insieme come pietruzze di mosaico; certe sue «Cose viste» hanno, oltre alla nettezza dello stile, il valore di una cronaca fotografica, siamo certi che quel suo personaggio nel momento in cui è descritto disse veramente quelle parole, fece veramente quel gesto, si passò davvero la mano bianca e curata sui baffi biondi. I ritratti di Ojetti sono esatti e somiglianti come quelli, diciamo, di Cesare Tallone o di Corcos, quelli di Montanelli appaiono spesso fantastici e deformati come quelli di Modigliani o di Van Gogh; eppure la somiglianza salta fuori lo stesso, anzi qualcosa che è più della somiglianza, un'interpretazione evidente, anche se soggettiva, del carattere dell'effigiato, delle sue manie, dei suoi vizi.

Mi hanno detto che nessuna delle persone descritte in questi «Incontri» è rimasta soddisfatta, che molti hanno protestato di non aver mai detto quelle parole. Lo credo. Montanelli entra nelle persone che incontra come l'attore nel personaggio; le atteggia come si atteggerebbe egli stesso nei loro panni, le fa parlare non come hanno parlato davvero, ma come parlerebbe egli stesso dovendole rappresentare. Il personaggio protesta e avrà ragione; ma può avvenire che al pubblico il personaggio così alterato piaccia più del reale, o meglio, che traverso quelle deformazioni arrivi più facilmente a vederlo com'è e a darsi ragione delle sue azioni. Prendete l'incontro con Missiroli. In quel capitolo ci sono tutte le battute e gli aneddoti che a Missiroli sono stati attribuiti nel corso di vent'anni da colleghi e amici e nemici, aneddoti probabilmente inventati, battute forse non dette mai; e Montanelli le allinea una dietro all'altra come sono tutte in quell'ora di colloquio; è proprio un ritratto di maniera, eppure Missiroli ne viene fuori così com'è, come lo vediamo tutti, come ci piace che sia, è una descrizione esattissima, «non si va più in là», direbbe lo stesso Missiroli.

Leggo nel soffietto editoriale sulla copertina che «quasi tutti gli interessati sono rimasti offesi a cominciare dal Presidente della Repubblica». L'aggettivo è forse troppo forte. Ma il Presidente si sarà seccato che il suo frettoloso ospite gli abbia fatto dire che Bastiat fu un campione del protezionismo essendo tutto il contrario; un'inesattezza di questo genere non può andare a genio al Presidente, attento lettore e citatore scrupoloso. E la descrizione di un Einaudi così preso durante la colazione dagli argomenti di cui si parla che non bada nè a quello che mangia nè a quello che beve, non mi pare corrispondente alla realtà, tanto più che il Montanelli inizia il racconto avvertendo che il Presidente, come altri invitano dicendo, «vieni a mangiare una minestra da me», gli fece dire che voleva stappare con lui una bottiglia del suo barolo. La mattina che mi trovai io a colazione con il Presidente, quando venne in tavola il suo barolo prima mi mandò il cameriere a mostrarmi la bottiglia e l'etichetta, poi mi tenne gli occhi addosso per tutto il tempo che impiegai ad assaggiarlo, attendendo le mie lodi con l'impazienza e il sorriso del genitore che si informa dal maestro dei progressi del figliolo; e aveva interrotto il dialogo con la sua vicina e lo riprese solo dopo che il discorso intorno al vino fu esaurientemente concluso. Deformazioni, dunque. Ma finito di leggere l'articolo, il Presidente ci appare qual'è veramente, così amabile e alla buona e apparentemente distratto e curioso di tutto quello che si dice.

Qualche volta, sì, si vorrebbe che il Montanelli si tenesse accanto, quando sta a parlare con il tale o con il talaltro, un collega della prima specie; ma alla fin fine, sia andato così il dialogo o no, abbia sommato due o tre esperienze in un incontro solo, sta il fatto che i personaggi gli vengono fuori persuasivi ed efficaci così come sono, o come l'opinione pubblica li vede e li immagina, il che fa lo stesso. Leggete il capitolo sulla Ingrid e Rossellini («Non ho mai visto in vita mia, nemmeno in un film di cui la Bergman è protagonista, una donna così bella e così trasparentemente pulita»), e vi renderete conto perchè tutti gli italiani non possano non voler bene a questa coppia così *glamourized* e perdonino loro le brutte pellicole che fanno. Leggete la visita a Sforza; il pezzo è tenuto tutto sopra un aneddoto di certi appunti che Sforza prende con premura mentre il giornalista gli parla di certe sue recenti esperienze germaniche, riempie con meticolosità e con impegno parecchie cartelline, e il giornalista non è ancora fuori della porta che ne fa una pallottola e la fa scivolare nel cestino; e non deve essere vero il particolare che il Ministro legga e scriva senza occhiali, io gli ho sempre visto usare gli occhiali o il monocolo; eppure l'amabile nostro Ministro degli Esteri in questa descrizione ci si pavoneggia davanti com'è, nella sua *grandezza*, nel gusto che ha della popolarità, in quel piccolo particolare della deferenza ostentata verso il giornalista per cui fa fare anticamera ad un visitatore come Sir Percy Lorraine; nello stesso modo che qualche settimana fa, nella trattoria di Portofino, insisteva che un giornalista gli si sedesse accanto portando via il posto all'ambasciatore di Francia.

Qualcuno ha scritto, credendo di fargli un complimento, che Montanelli questi articoli li butta giù in due ore. Sarà vero, non sarà vero; ma non bisogna confondere tra quello che è immediatezza dell'immagine e rapidità dell'annotazione, e quello che è taglio e costruzione dell'articolo, il quale è congegnato (e qui è giusto il paragone con l'Ojetti) con una tecnica compiaciuta e avvertita che richiede certamente lavoro e disciplina. Guardate come il personaggio è presentato subito al lettore; o con un aneddoto gettato come esca, o in un particolare dell'individuo, visto in un tic, in un gesto, in una stranezza del vestito, in una battuta curiosa che subito lo anima. (*Tesio*: A ottantun anni sonati, Federico Tesio è ciò che può restare di un uomo che abbia ambedue le spalle fracassate, una gamba, un piede e una mano rotti, e due costole spezzate». *Emma e Irma*: «Venez, Mademoiselle, venez», disse Anatole France ad Emma Gramatica che si trovò un giorno a viaggiare con lui in automobile a Palermo. «Vous êtes comme les anges, qui n'ont pas de derrière». *Simoni*: «Un paio d'anni or sono a Verona Renato Simoni, che vi dirigeva le prove di Romeo e Giulietta, morì e resuscitò».) Ed ogni pezzo ha la sua chiusa fatta veramente per chiudere, ben preparata, conseguenza naturale e direi prevista di tutto il discorso; ed è quasi sempre una battuta del personaggio, o un suo gesto, perchè questa è grande urbanità del Montanelli, lasciare al suo interlocutore l'ultima parola.

Paolo Monelli

Claire Bloom, inglese di 20 anni, invitata telefonicamente da Charlot, si recherà negli Stati Uniti per un'eventuale partecipazione al nuovo film del celeberrimo attore: «Fiamma ossidrica».

CIRCOLAZIONE, PERICOLO DI MORTE

La cortesia stradale

Anche in Inghilterra una grande campagna per ridurre il quotidiano massacro — 100 morti, 3000 feriti alla settimana - Il fattore velocità e le motociclette — Esame per i ciclisti, e insegnamento nelle scuole sotto forma di spettacolo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, aprile.

Questo, sulle strade inglesi, è l'anno della cortesia. Dal gennaio al marzo scorso questa cortesia era particolarmente indirizzata verso i bambini. Dall'aprile al giugno la campagna è dedicata soprattutto ai motociclisti e agli automobilisti, dal luglio al settembre ai ciclisti, dall'ottobre al dicembre ai pedoni e ai passeggieri (di tram, autobus, autopullman, filobus e così via). Poi nel 1952 si ricomincierà: dal gennaio al marzo: i bambini e gli animali.

E' una campagna colossale cui partecipano le stamperie, con i manifesti, la radio, la televisione, il cinematografo, le scuole, i municipi, la polizia. Si tratta di ridurre il più possibile la spaventosa cifra di duecentocinquantamila feriti e settemila morti all'anno. Ogni settimana, sulle strade inglesi, vi sono cento morti e tremila feriti.

Queste statistiche, che fanno accapponare la pelle, diventano anche più tragiche se si pensa che, secondo le previsioni, le cifre sono destinate a salire: se la gente non impara ad «usare meglio le strade» vi saranno, l'anno prossimo, ottomila morti e trecentomila feriti. Al prezzo, fra l'altro, di circa un milione e mezzo di sterline la settimana.

Precedenza ai pedoni

Durante la guerra, quando il traffico sulle strade inglesi fu ridotto al minimo, perchè le automobili private non potevano circolare, i camion commerciali avevano ridotto i percorsi al minimo e la gente usciva di casa molto poco, la Gran Bretagna risparmiò vite umane. Nè gli Stukas nè le bombe volanti nè tutto il fiammeggiante «blitz» di Londra riuscì a mietere, ogni anno, tante vittime quanto ne mietono ogni anno in tempi di pace, le strade inglesi.

Già nel 1934, quando le cifre cominciarono a salire sempre più rapidamente, gli inglesi se ne preoccuparono. Hore Belisha, che fu ministro dei trasporti per un certo periodo, ha immortalato il suo nome in 30 mila attraversamenti dove i pedoni hanno la precedenza sugli autoveicoli. E questo non è tutto: in molti casi i semafori inglesi hanno un bottone, che i pedoni premono per accelerare il cambiamento delle luci e poter attraversare. E le grandi strade che partono a raggiera da Londra — strade larghe e liscie, perfette, spesso con la doppia carreggiata nelle due direzioni separate da una siepe di mortella, come certe autostrade continentali — sono interrotte ogni tre o quattro chilometri da grandi rotonde (*roundabouts*) al centro di ogni incrocio, di modo che tutti coloro che vi stanno arrivando sono costretti a ridurre la propria velocità.

Questo, della velocità, non è che uno dei fattori che contribuiscono a far salire tanto le cifre degli incidenti stradali. Il fattore velocità è importante nelle automobili nuove, che tendono ad andare sempre più forte, ma è almeno in parte attenuato dal miglioramento dei freni. Soltanto nel campo delle motociclette — che hanno quasi tutte velocità massime assolutamente sproporzionate — la velocità assoluta è fonte di gravissimi pericoli, in un paese come questo dove piove sempre e le strade sono spesso molto scivolose. Ma è il numero stesso dei mezzi che popolano le strade che rappresenta un pericolo: sono più di tre milioni di autoveicoli, tutto compreso.

E poi ci sono le strade, disegnate secoli fa dai Romani, dai Normanni, dai Sassoni per gente che andava a piedi o a cavallo o in carretto. Oggi queste strade sono affascinanti, e quasi tutte hanno un fondo — paragonato con la nostra media — stupendo. Ma accade spesso in Cornovaglia di dover far lunghe marce indietro per permettere ad un'altra macchina di passare. In quasi tutte le più belle stradine nella pittoresca campagna intorno a Londra bisogna rallentare o fermare durante l'incrocio con un'altra macchina. E queste strade fatte soltanto di curve rappresentano un pericolo anche più grave di notte: tanto è vero che nonostante la circolazione dei pedoni e degli automezzi, in quelle ore, sia ridottissima, la percentuale degli incidenti conta per il 25 per cento del totale. E ancora conta il fatto che — con il grande sforzo per la esportazione e la minima assegnazione per il mercato interno — la Gran Bretagna si trova oggi con le strade piene di automobili vecchie di dieci, quindici, venti anni. Queste le «macchine per famiglia»: i bongustai cominciano ad apprezzarle quando hanno venticinque o trent'anni.

Il coniglio imprudente

Tuttavia la vecchiezza delle automobili inglesi, il loro numero, le strade strette e piene di curve e l'aumentare della velocità media (dove c'è il minimo si va sempre a 45 chilometri all'ora) non riescono a spiegare questo massacro annuale. I guidatori e le moltissime guidatrici inglesi, agli occhi di qualsiasi straniero che venga in Inghilterra, sono molto più calmi e prudenti di quanto non sia un qualsiasi guidatore sul continente. E gli inglesi stessi parlano sempre con terrore di quel che hanno visto a Roma o a Parigi. Forse conta il fatto che le reazioni dei pedoni e dei guidatori inglesi sono assai più lente di quelle dei pedoni e dei guidatori continentali.

La macchina qui non è quasi mai nè un possesso estetico — come è da noi la carrozzeria speciale — nè un possesso tecnico — non si sentono «urli laceranti» dei motori nè precisi «doppi colpi» di frizione — è sempre e soltanto un mezzo di trasporto, un qualche cosa di pratico, di utile, di comune amministrazione. Partono, il sabato pomeriggio, a decine e decine di migliaia dai piccoli *garages* delle casette suburbane e si avviano lungo le trenta o quaranta grandi strade che escono da Londra.

In mille città e paesi d'Inghilterra è in corso una campagna per la sicurezza stradale. Il motto di questa campagna, che è condotta dalla «Società reale per la prevenzione degli incidenti stradali» è stato scelto dalla Bibbia: «Non fate all'altro ciò che non vorreste fosse fatto a voi». Si riferisce a coloro che hanno avuto i vecchi di famiglia uccisi da un autocarro sbadato, mutilati da un automobilista che guidava distratto, da un motociclista che andava a 60 o 70 miglia all'ora. Si riferisce all'atroce statistica secondo cui un bambino ogni trenta, in Gran Bretagna, viene abbattuto sulla strada prima che abbia compiuto le scuole.

I giornali chiedono che siano ritirati senza pietà i permessi di circolazione; che gli esami di patente siano resi sempre più difficili. Lo sono già, per la verità, assai più di quanto noi possiamo pensare. Chi prende la patente, in Inghilterra, non ha da sapere che cosa c'è sotto il cofano. Deve però conoscere con perfezione quel codice della strada che è stato distribuito gratuitamente a tutte le famiglie del paese. Deve dimostrare un controllo assoluto della macchina che intende guidare e deve dar prova assoluta — durante le dieci o quindici ore di lezione di guida pratica che deve prendere comunque e durante la guida di un'ora con l'esaminatore — di saper guidare con grande prudenza. Ora, molti giornali vogliono che queste regole siano adottate anche per i ciclisti, che dovrebbero superare un esame di codice della strada. Ma la proposta forse più importante è quella di introdurre il codice della strada come materia di insegnamento nelle scuole. Un'ora la settimana, lezione pratica e teorica. Magari, come è già accaduto in vari luoghi, impressa nella memoria dei bambini con un insegnante o una maestra che, travestita da gigantesco coniglio, o orsacchiotto o canguro, con la collaborazione di alcuni sorridenti poliziotti del quartiere, dà uno spettacolo buffo e comico delle disavventure di colui che si lancia sventatamente, dal marciapiede, in braccio alla morte.

Riccardo Aragno

COME VIVONO I RECLUSI?

Il vitto ed il lavoro

Insufficiente l'uno, male organizzato l'altro - Ma c'è un altro problema per i criminologi: la pena troppo rigorosamente applicata è sempre necessaria e utile? - Molte volte è il carcere che risospinge al mal fare

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, aprile.

Un pallido miglioramento è intervenuto, rispetto all'anteguerra, nel trattamento alimentare dei detenuti: il complesso di calorie in cui si traducono le voci contenute nelle tabelle predisposte dal regolamento in atto supera di 300-400 unità le medie prebelliche, tanto per il vitto dei detenuti sani e maggiorenni, quanto per quello dei minorenni e di quanti — giovani e vecchi — popolano i tubercolosari, i manicomi giudiziari e le case di cura e di custodia. Il problema, comunque, è lontano dall'essere risolto e continua a costituire il tema che dà luogo, entro e fuori la cinta del carcere, alle discussioni maggiori.

L'esempio di Orvieto

I detenuti lamentano, e gli igienisti ed i biologi dànno loro ragione, che il vitto ordinario sia insufficiente ed uniforme. La commissione parlamentare di inchiesta ha indagato a lungo su questo punto, venendo alla conclusione che grandi cose non si possono fare: ai lagni che si levano dal carcere e che trovano la più favorevole eco negli ambienti scientifici, si potrebbe obbiettare — soggiunge la commissione — che non si può consentire che il vitto ordinario si discosti da quello che è il nutrimento delle categorie meno abbienti della popolazione libera: diversamente il carcere garantirebbe uno stato di privilegio, in contrasto con le condizioni socialmente, più che giuridicamente, minorate del detenuto. Per il miglioramento, almeno qualitativo, del vitto qualcosa, tuttavia, può farsi. E la commissione segnala l'esempio di Orvieto, dove la direzione di quello stabilimento di pena ha ammesso una commissione di detenuti, che sono quotidianamente cambiati, ad assistere, in cucina, alla composizione degli ingredienti prescritti dalle tabelle per la confezione del vitto, autorizzandoli a dare suggerimenti ed a tramandare, in un apposito registro, accertamenti e rilievi.

Il sistema, tanto eterodosso per la pratica penitenziaria, non solo non ha dato luogo ad alcun incidente di indole disciplinare, ma ha valso a diffondere soddisfazione e tranquillità fra la folla dei reclusi, sì che la commissione non esita a proporre che esso abbia a trovare rapida generalizzazione ed a formare oggetto di norma regolamentare. Quantitativamente, com'è risaputo, il vitto ordinario, oscillante, nella sua portata in calorie, fra 2100 e 2800 unità, è sempre suscettibile di miglioramento, attraverso l'acquisto del sopravitto. Senonchè, a norma del regolamento, il sopravitto mira a sopperire ai maggiori bisogni del condannato ammesso al lavoro e non può essere concesso, in limiti soddisfacenti, se non quando il fondo costituito dalla rimunerazione non offra una riserva di economie sufficienti all'acquisto dei generi che sono in vendita allo spaccio. Ora, alla possibilità dell'acquisto del sopravitto, da parte del detenuto, è legata l'organizzazione che il lavoro può avere entro la cinta del carcere. Ed è, questo, il problema maggiore che incombe sulla vita carceraria; la vera e la sola piaga del nostro sistema penitenziario.

Se il lavoro è considerato dalla legge e dal cosiddetto «codice dell'esecuzione» come un mezzo preminente della rieducazione e del riadattamento sociale del recluso, le realizzazioni che sono state ottenute in questo campo sono ancora molto lontane dalle legittime attese. Il problema — a giudizio della commissione parlamentare di inchiesta — potrà dirsi risolto soltanto quando il lavoro potrà essere assicurato al novanta per cento dei condannati ed internati ed al trenta per cento dei detenuti imputati. Oggi, purtroppo, le possibilità di lavoro sono dischiuse al venti per cento, soltanto, della popolazione carceraria, di guisa che è facile dedurre la carenza cui soggiacciono e il processo emendativo e la disciplina, in concreto.

Ma vi ha di più. In conseguenza dell'insufficienza dell'apparato industriale, su cui può fondarsi il lavoro carcerario, e della esiguità dei capitali destinati ad alimentare il complesso delle imprese, le realizzazioni ottenibili in questo campo sono assai limitate. Nell'anno decorso, su una popolazione carceraria che trascendeva di gran lunga la consistenza offerta alla fine del gennaio di quest'anno (poco più di 38 mila detenuti), il numero dei detenuti ammessi al lavoro era di 8140 per le gestioni cosiddette in economia e di 2700 per le gestioni date in appalto. Ora, mentre è auspicabile, secondo il parere unanime della commissione, la soppressione di ogni sistema incardinato sulla base dell'appalto, al fine di dirimere tutte le recriminazioni che si levano da parte dei detenuti contro la voracità degli appaltatori, i quali mirano, in effetto, più al loro tornaconto che a quello dei reclusi, sta il fatto che uno degli aspetti più dolorosi del problema è quello offerto dall'ammontare delle mercedi.

A norma del regolamento carcerario, la mercede dovrebbe essere determinata in confronto delle categorie dei lavoratori e in relazione alla specie di lavoro, alla capacità ed al rendimento del detenuto, e perciò dovrebbe rappresentare il compenso che spetta al recluso, astraendo dal suo stato di captività, esattamente quello che gli competerebbe se fosse libero.

50 lire al giorno!

Tuttavia, a norma, ancora, del regolamento, sulla remunerazione del detenuto lo Stato ha il diritto di prelevare una quota-parte, corrispondente (salvo che l'adempimento dell'obbligazione sia eseguita altrimenti) alla somma dovuta dal recluso per il suo mantenimento e le spese giudiziarie. Con questa limitazione, a cui la commissione parlamentare riconosce, tuttavia, un fondamento morale e amministrativo largamente giustificato, accade che se l'ammontare della mercede non corrisponde a quella di un normale salario, al detenuto vengono accreditate a fine mese somme irrisorie.

E per rendersene conto, basta considerare che le tabelle delle mercedi, ad onta dei miglioramenti di recente introdotti, variano, per il personale ingaggiato in lavorazioni date in economia, da un minimo di cinquanta ad un massimo di duecentocinquanta lire giornaliere, mentre per il personale ingaggiato in lavorazioni date in appalto, la mercede oscilla fra le centosettanta e le quattrocentoventi lire al giorno. La cosa ha aspetti che trascendono la portata economica in cui si incide il fenomeno, per riflettersi, disgraziatamente, in un penoso bilancio morale. La differenziazione, infatti, del trattamento economico riservato ai detenuti a seconda che lavorino per conto dello Stato o per conto di privati, dà luogo, inevitabilmente, ad un senso di disagio e fomenta le dettose recriminazioni nel detenuto pagato, per uguale lavoro, con mercede più che dimezzata; finisce col dar esca ad episodi di indisciplina. Il problema è molto complesso e non si può far carico all'amministrazione — secondo il parere della commissione parlamentare — di avere creato, con le tabelle sanzionanti la differenziazione, la ragione del malcontento.

Ma il malcontento esiste ed è diffuso aperto incontestabile. Per sopirlo o superarlo, la commissione è del parere che il rimedio non vada cercato solo nel congruo aumento delle assegnazioni che possono affluire all'amministrazione carceraria, ma nel dare al servizio del lavoro carcerario un'organizzazione snella ed efficace, attraverso la creazione di un'azienda autonoma, a mezzo della quale la amministrazione, sciolta dai vincoli contabili imposti dal sistema del bilancio dello Stato, possa disporre di un giro di capitali più rapido, con reimpieghi più redditizi.

Soste obbrobriose

Ed, ecco, coi problemi connessi al lavoro carcerario, tutti gli altri problemi che si riconnettono alla vita di detenzione. Nella sua indagine, la commissione parlamentare non ne ha trascurato alcuno. C'è il fatto delle traduzioni, le modalità con cui avvengono i trasferimenti da un carcere all'altro e che sono motivo di inquietudine e di amarezza per i detenuti. Duecentocinquanta milioni sono stati destinati recentemente per la costruzione di vetture cellulari con criteri largamente innovatori, in modo che il detenuto non sia più costretto a rimanere, per percorsi di lunga durata, in un piccolo spazio blindato. Ma, alla stregua dell'attuale regolamento, sono le modalità cui obbedisce il trasferimento che lasciano a desiderare: soste prolungate in locali carcerari che rappresentano degli obbrobriosi «accantonamenti»; il viaggio subordinato, nella sua prosecuzione, alla disponibilità di una scorta. Ora, la commissione, cui sono pervenute, a migliaia, le invocazioni di detenuti perchè si trovi un mezzo atto ad eliminare tali inconvenienti, è del parere che l'accompagnamento e la sorveglianza dei detenuti, trasferiti da un carcere all'altro, debba essere affidata agli stessi agenti di custodia, anzichè ai carabinieri: gli agenti di custodia hanno mansioni di pubblica sicurezza e compirebbero un servizio aderente ai loro compiti con una migliore celerità ed accuratezza.

L'interesse della società

Niente da dire, da parte della commissione parlamentare, sul servizio religioso, che è di ausilio alla rieducazione dei detenuti, i quali — afferma, senza sottintesi, la commissione — se nel giudice di sorveglianza vedono il tutore della giustizia, nel cappellano scorgono il consolatore delle loro intime sofferenze — ma qualche obbiezione, invece, circa le letture consentibili al recluso. E la commissione chiede che nel nuovo regolamento sia inserita una disposizione per la quale il detenuto possa liberamente scegliere i libri di lettura, salvo al direttore la facoltà di opporsi per ragioni emendative, rapportate alla personalità del recluso. Ma su tutti questi voti e proposte elevantesi dalla commissione nell'intento di umanizzare la esecuzione della pena, un interrogativo si impone e, in certo senso, prevale. E' sempre necessaria la pena; corrisponde sempre all'interesse della società l'esecuzione fredda e spietata della sanzione?

Si sa, e non c'è bisogno di dimostrarlo, quale fattore criminogeno sia il carcere; si sa, d'altro canto, che l'indirizzo attuale della scienza è volto a sostituire il concetto della pena con quello della difesa sociale: da una parte, difesa degli onesti contro gli istinti dei criminali; dall'altra, una barriera al male per quegli esseri che vi sono portati costituzionalmente o da ragioni ambientali. In altri paesi questi principi hanno già la loro attuazione. Da noi la commissione parlamentare che ha indagato sulle condizioni dei detenuti ha chiuso i suoi lavori con delle proposte illuminate e concrete: dare larga applicazione ai sostitutivi penali; estendere il perdono giudiziale ai delinquenti primari e, in ogni caso, ai giovani minori degli anni venticinque; rivedere i minimi delle pene detentive, concedendo al giudice la facoltà di applicare la pena della multa nei casi in cui, in concreto, potrebbe applicare ai primari l'arresto o la reclusione inferiore ai sei mesi; accordare ai detenuti meritevoli per condotta lavoro ed istruzione una riduzione di pena. Le carceri sarebbero decongestionate. E i vantaggi sociali che ne deriverebbero sarebbero immensi.

Francesco Argenta

7 GIORNI ALLA RADIO

Una notte di affanno

Il teatro radiofonico soffre, talvolta, di una curiosa forma di impotenza. Vuol dire cose importanti, e non riesce; vuole gettar luce negli angoli più segreti e inquietanti dell'anima umana, e non sa come fare e si affanna e gioca a rimpiattino con le parole. Ma nel far questo è trattenuto da una specie di timore reverenziale dinanzi da ciò che sente troppo grande per le sue deboli forze, ed eccolo preoccupato di camuffarsi sotto apparenze modeste, di mostrarsi tutto intento a illustrare i piccoli casi della gente comune. Nove volte su dieci, l'autore (o chi per lui) terrà a dichiarare che i suoi personaggi «sono uomini come voi, come tanti» che «non c'è nulla di straordinario in quello che fanno». Potete star certi — egli vi dirà — che delle loro parole non avrete mai motivo di stupirvi. E avverrà esattamente l'opposto.

Chi scrive drammi per la radio non esita davanti a nessun tema. Ma subito pentito di quel che sta facendo nasconde il suo coraggio dietro i simboli, le allegorie, le faticose e contorte astrazioni. All'ascoltatore è lasciato il compito di scoprire che senso hanno. E chiunque è padrone di scoprire ciò che vuole, e di trarre le conclusioni che più gli sembrano opportune.

Anche il protagonista della «Notte di Bertil» di Gian Domenico Giagni è uno come tanti. Un ragazzo di cui non varrebbe la pena di occuparsi se una notte non si smarrisse, oltre le ultime case della periferia. Giacchè sta scritto che i ragazzi amano l'avventura, Bertil si guarda bene dal cercare la via di casa, e imperterrito continua a camminare fino a quando non trova un misterioso palazzo. Entra, naturalmente. E di colpo il pesante portone si chiude alle sue spalle.

Preso in trappola, Bertil comincia a tremare. Strane voci gli giungono all'orecchio. Sente dapprima un marito e una moglie che discutono dei propri guai familiari, poi due o tre energumeni che stanno aspettando un uomo per ucciderlo, e ancora uno sconosciuto che si accorge a quarantatre anni di essere un fallito e si affretta a darne notizia alla madre, infine due innamorati che si abbracciano in giardino. Bertil ode le voci ma per quanto cerchi non vede nessuno. Un sonno provvidenziale mette quindi termine al suo atterrito vagabondare su e giù per le scale e lungo i corridoi del palazzo deserto.

L'arcano si spiegherà (per modo di dire) all'alba, allorchè un buon vecchio desterà Bertil e gli dirà confortevoli parole: «Hai sentito quante storie avvengono nel mondo, contemporaneamente? Quella è gente come te, come tutta la gente che esiste al mondo». E concluderà: «Anche sul tuo volto è scesa un'ombra». Di che cosa si tratti, non si sa precisamente, ma pare che l'ombra simboleggi la vita, in cui il ragazzo è entrato: in quella notte di paure, infatti, egli sarebbe divenuto un uomo.

Occorre aggiungere altro? E' un tentativo sterile e assurdo, ecco tutto.

f. d. g.

Segnalazioni. — Settimana dal 22 al 28 aprile. Trasmissioni liriche. Domenica alle 21, rete rossa, «Gloria» di Cilea. Martedì alle 20,40, rete azzurra, ritrasmissione del «Mondo della luna», opera giocosa di Goldoni, musica di Haydn. Mercoledì e giovedì alle 14, prima sulla rete azzurra e poi sulla rossa, pagine scelte dalla «Gioconda» di Ponchielli. Il terzo programma trasmetterà giovedì sera «Oberto conte di San Bonifacio» di Verdi.

Musica sinfonica. Domenica alle 17,30, rete azzurra, concerto diretto da Paul Sacher. Lunedì alle 21,20, rete azzurra, concerto sinfonico-vocale diretto da Riccardo Santarelli (con la partecipazione di Gabriella Gatti e Giacomo Lauri Volpi). Ferenc Fricsay dirigerà mercoledì alle 21,20 sulla rete rossa, un concerto di musiche di Casella, Blacher e Haydn. Venerdì sarà inaugurata (alle 21, rete azzurra), la stagione sinfonica di primavera con un concerto diretto da Paul Klecky (musiche di Haendel, Brahms, Petrassi e Strauss).

Trasmissioni di prosa. La commedia «Le case del vedovo» di Shaw sarà trasmessa domenica alle 17,30 sulla rete rossa. «Il misantropo» di Molière sarà diffuso dalla rete azzurra giovedì alle 21 (interpretazione del Piccolo Teatro di Milano). Venerdì alle 22 la rete rossa trasmetterà un radiodramma di Fabio Della Seta («Il povero soldato»); nella stessa serata il terzo programma metterà in onda «I pettegolezzi delle donne» di Goldoni (nell'interpretazione della compagnia di Cesco Baseggio). La radiocommedia di [illegible] «Il gatto parlante che incontrò il vero uomo» sarà trasmessa sabato alle 22,15 sulla rete azzurra.

Trasmissioni estere. — Monte Ceneri trasmetterà lunedì alle 20,10 una commedia di Anouilh, «L'invito al castello». Musiche di Mozart dirette da Hans Rosbaud saranno trasmesse martedì alle 20,15 da Beromünster.

La principessa Elisabetta si è recata a visitare il cimitero alleato di Anzio. (Tel.)

Raid in elicottero dall'Inghilterra all'Italia

Lilla, 19 aprile.

Il pilota italiano G. Borzoni sta tentando di stabilire un record di velocità sul percorso Londra-Torino, a bordo di un elicottero «Westland», il primo apparecchio del genere che viene consegnato all'Italia dalla Gran Bretagna. Egli ha effettuato il primo scalo, per il rifornimento di benzina, all'aeroporto del Touquet.

Il viaggio in Russia dell'on. Aldo Cucchi

Domani pubblicheremo la XI puntata: «Istmo di Carelia».

TUTTI "INNOCENTI", A VITERBO

Pisciotta indicherà i mandanti della strage di Portella della Ginestra

Si crede che il bandito farà riferimento ad alcuni deputati dell'Assemblea regionale siciliana

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 19 aprile.

Perchè si potesse registrare oggi un elemento, diciamo un solo elemento, degno di un certo rilievo è stato necessario trascorressero lente, monotone, persino noiose, tre ore d'udienza. Non che sia accaduto nulla d'importante: questo no, chè per riaccendere l'atmosfera di un discreto interesse si dovrà attendere l'esaurimento degli interrogatori di coloro che risultano essere solamente gli ausiliari della banda Giuliano.

Ma che si sia verificato un fatto nuovo: questo sì. Per la prima volta, cioè, da quando i magistrati hanno preso ad esaminare questa vicenda si è parlato, sia pur di sfuggita, dei «mandanti» della strage di Portella della Ginestra. Mai, infatti, carabinieri e giudice istruttore hanno affrontato questo lato del problema limitando le loro indagini a coloro che furono gli esecutori materiali del delitto, lasciando ai giornali di estrema sinistra prima e ai difensori di parte civile poi campo libero per sbizzarrirsi in tutte le ipotesi su chi eventualmente aveva avuto interesse perchè si verificasse l'eccidio.

Il memoriale di Giuliano

In un secondo momento, nel corso della prima edizione del processo, arrivò ai giudici di Viterbo un memoriale di Giuliano, nel quale «Turiddu» escludeva che la sua azione gli fosse stata ordinata da qualcuno e che era stata frutto solamente della sua iniziativa, che aveva inizialmente come fine quello di arrestare i gerarchi comunisti intervenuti alla celebrazione della festa del 1° maggio e che all'ultimo momento, essendogli venuti a mancare gli uomini per attuare il programma, si era limitato a far sparare in aria a scopo intimidatorio una serie di raffiche, una delle quali disgraziatamente era finita sulla folla adunata a Portella della Ginestra.

Dopo questa dichiarazione il silenzio più assoluto cadde su questo argomento: si verificarono altri episodi che in un certo senso sconvolsero la situazione. E dei mandanti della strage non se ne parlò più. Non se ne parlò più sino all'altro giorno. Quando cioè cominciò a circolare la voce che fra le tante rivelazioni di Gaspare Pisciotta vi sarebbe stata anche quella relativa ai mandanti della strage di Portella della Ginestra.

La voce in verità si riferiva naturalmente ad un preteso ordine del ministro Scelba, ordine che sarebbe stato contenuto in una lettera che avrebbe indotto Giuliano a esclamare: «Ragazzi! L'ora della liberazione è venuta». (In un primo momento si spiegò che questa lettera veniva dall'America da dove si avvertiva Giuliano che ogni cosa era ormai pronta per l'espatrio del bandito). Senonchè l'ultima illazione che si fa è che Gaspare Pisciotta, quando sarà interrogato dal Presidente, indicherà i mandanti, ma farà riferimento ad alcuni deputati dell'Assemblea regionale siciliana dai quali Giuliano avrebbe ricevuto — e non si sa bene perchè — l'ordine di sparare sulla folla riunita a Portella della Ginestra.

Un accenno ai mandanti

Oggi, dunque, all'improvviso o per lo meno inaspettatamente l'argomento è stato sfiorato. E a farlo è stata proprio la difesa con una domanda che ha dato esito negativo ma che potrebbe avere anche un certo valore indicativo su quelli che possono essere i programmi per l'avvenire. I giudici stavano terminando l'esame di un imputato, Antonino Terranova (detto «Il figlio dell'americano» per distinguerlo dall'altro omonimo, ma ben più importante). Era stato un interrogatorio scialbo monotono durante il quale l'imputato, un ragazzotto roso dalla tisi, aveva negato tutto quello che un giorno ai carabinieri aveva ammesso: che fu invitato a recarsi con Giuliano dal bandito Passatempo; che aveva pensato di rifiutarsi, ma che alla fine era stato costretto a farlo perchè minacciato di morte; che il suo intervento era stato limitatissimo. Poi stava per andarsene e tornarsene al suo posto quando il suo difensore gli ha chiesto se i carabinieri od il giudice istruttore gli avessero mai domandato se conoscesse chi eventualmente avesse ordinato la strage di Portella della Ginestra. La risposta è stata negativa; ma essa forse, comunque fosse stata, aveva un valore del tutto relativo. L'importante invece era la domanda. Infatti da essa si può desumere che anche questo argomento nei prossimi giorni sarà affrontato non solo dalla parte civile, che ha un suo interesse specifico a rintracciare i mandanti del delitto, ma anche dalla difesa.

Anche oggi, come si è detto prima, la storia dell'udienza si può riassumere in poche parole: due imputati interrogati, un uguale atteggiamento negativo in tutti, numerose interminabili letture di atti processuali.

g. g.

60 navi americane ancorate tra Posillipo e S. Lucia

Napoli affollata di marinai - Un grande ballo al Circolo Militare

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 19 aprile.

Ha toccato, per la prima volta, un porto italiano una formazione navale dell'Egitto, con le fregate *Mohamed Alì* e *Rasheed*. Contemporaneamente (preceduta ieri dall'incrociatore pesante *Columbus* e dalla nave-appoggio *Stanley*) è giunta anche la VI flotta americana (60 poderose unità, fra cui la portaerei *Roosevelt*), che ritorna dalle esercitazioni tattiche svolte nelle acque del Mediterraneo insieme ad aerei e unità delle Nazioni europee aderenti al Patto Atlantico (e, fra le altre, Italia, Francia e Inghilterra). La colossale squadra degli Stati Uniti che, con la sua selva di cannoni riempie di sagome grigie e del rombo dei motoscafi le acque di Posillipo e Santa Lucia, è al comando dell'amm. Matthies Bennet Gardner, le cui insegne sventolano sulla corazzata *New Port*. Un grande ballo è stato offerto questa sera al Circolo Militare, nel palazzo Salerno, in onore degli ufficiali, ed un pranzo di gala ha avuto luogo presso il Consolato d'Egitto.

Guerra e dopoguerra sono passati ed è stata smobilitata la grande base alleata organizzata fin dal 1943, ma Napoli accentua sempre più il suo aspetto di grande porto mediterraneo con le vie affollate di marinai di unità da guerra, che s'uniscono a tutti gli altri di varie razze dei mercantili che ogni giorno attraccano ai moli giungendo sulle rotte transatlantiche ed asiatiche.

Il primo avviso per la città che una squadra sta entrando è dato dalle batterie del molo San Vincenzo, che sparano le prime salve regolamentari di saluto, ricambiate dai cannoni delle navi della flotta. Il rimbombo degli spari ha una immediata conseguenza: diminuisce del 75 % il prezzo dei tabacchi esteri che si vendono all'aperto, in quanto da bordo arriveranno nuove casse e stecche di sigarette. Poi, mentre nell'aria è ancora il fumo delle artiglierie, nella rete nera dei vicoli nasce un brusio, un fermento, come un risveglio, e quartieri interi intorno alla grande area del porto cominciano a brulicare di ragazze fortemente imbellettate e di figuri che vendono *souvenirs*, in attesa dei marinai da guidare in bars, tabarins, ristoranti e altrove. La polizia predispone un forte servizio e compie vaste retate, con camions colmi di gente che riempirà le guardine della «centrale» e dei commissariati.

c. g.

Musica - Teatro - Cinema

Carissimi e Vivaldi inediti al «Collegium musicum»

La smisurata moltitudine delle cantate da chiesa, scarsamente illuminata perfino nei contributi d'un nome augusto quanto quello del Carissimi, ha indotto Federico Ghisi a un'attività di ricerca e di restaurazione indubbiamente lodevole. A lui si deve la pubblica conoscenza del *Giudizio universale*, iersera al Conservatorio, con una istrumentazione che dilata, senza offendere, l'armonia accompagnante, realizzata, nella pratica secentesca, da un organo o da un cembalo. Priva di data, come le maggiori opere di quel grande, la rievocazione, a scopo edificante, dell'ora tremenda, riassume stilisticamente le migliori caratteristiche dell'eloquenza di lui, e quelle con le quali altri contemporanei, Monteverdi e Cavalli per citare i più insigni, avevano rappresentato o «imitavano» i concetti o i sentimenti più paurosi o più rasserenanti: veementi scatti recitativi sulle note primarie, e passaggio dal tempo pari al dispari, più agile, quasi da canzonetta o danza, mentre l'armonia secondava più o meno pigramente quei moti e quell'enfatica declamazione. È una altra maniera, usatissima, era pur continuata; quella di «imitare» con gli intervalli, con le reiterazioni o con le progressioni, le parole descrittive di passioni o di oggetti, «tromba», per esempio, o «adeguo» o «vendetta» o «eterno». Con questi mezzi non solo si raggiungeva lo scopo propagandistico della fede, ma, nei casi felici, s'esprimeva un dramma artistico, qual'è quello che s'intravvede nel *Giudizio universale*, dove l'esclusione del recitativo secco, l'alterna successione del lento e del lesto, l'ampiezza della gamma vocale, e perfino il testo italiano del buon Domenico Benigni, valgono a fomentare un interesse che il tempo non ha spento.

Continuando a sua volta la edizione, presso Ricordi, di tutte le musiche di Vivaldi, il maestro Ephrikian ha fornito al *Collegium musicum* le bozze d'una non breve *Salve, Regina* con duplice orchestra e organo. Anche qui le consuetudini prevalgono; frammentarietà dei momenti della preghiera, vocalità talvolta di gusto violinistico, rottura, con pause, delle parole e frasi sospirose, fioriture edenistiche più che espressive, eccetera. Ma l'abituale sodezza e piacevolezza della composizione, lo sfiorare il sentimento e in qualche punto il poetizzario, giustificano il ricordo.

Precedettero questi inediti, tre poderosi e graziosi Concerti; uno di Heinichen per quattro flauti, uno di Telemann per violino, l'altro di Hasse per flauto. Udizioni, anche queste, interessanti, le quali confermano lo scopo culturale che il *Collegium musicum* tenacemente persegue e ciò che, sia pur con modeste risorse, offre alle persone colte e, specialmente, a quelle che dovrebbero istruirsi.

Per la degna esecuzione delle difficili opere meritarono calorosi applausi le cantatrici signora Anna Bonotto Berni e Maria Teresa Massa Ferrero, ospiti già favorevolmente note, il violinista Brun e il flautista Clerici, i quali son di casa, insieme col valente direttore dell'orchestra Massimo Bruni, alla cui studiosa e alacre operosità si deve la continuità e il progresso dell'istituzione cittadina.

a. d. c.

«Antigone» di Anouilh, a «Il Teatro»

Jean Anouilh scrisse «Antigone» — presentata ier sera per la prima volta a Torino dalla compagnia stabile di Maltese al «Teatro» di via Sacchi — nel 1944 quando il tallone dell'invasore tedesco premeva sulla Francia: e nel tempo stesso cercava con tutti i mezzi di ammansire il vinto, di indurlo ad accettare pazientemente, supinamente la sua condizione di schiavo. Ma c'era chi diceva «no»: anche di fronte al laccio del boia e alle bocche dei mitra.

«Antigone» nasce in questa atmosfera eroica e disperata: e il simbolismo è facile, evidente. Anouilh riprende il mito della fanciulla immortalata da Sofocle e lo carica di allusioni all'epoca contemporanea. Il tiranno Creonte ha ordinato che nessuno onori il cadavere di un fratello d'Antigone, Polinice, ma la giovine donna disobbedisce. La disobbedienza comporta la morte. Creonte cerca di salvarla, di farsi promettere cioè che non trasgredirà più i suoi decreti. Ma Antigone dice di no, alza la fronte con fierezza, decisa a resistere: e dice «no» perchè solo così realizzerà compiutamente la sua personalità; e la dignità umana e la libertà saranno salve. Dinanzi al rifiuto della piccola creatura lo stesso Creonte si turba e vacilla ed ha paura: e finisce col difendersi, tentando di giustificare il proprio comportamento con l'inesorabile ragion di stato. Ma quel «no», pronunciato dapprima a fior di labbra e poi gridato con gioia e con furia, raccoglierà in breve tanti altri «no»: e per il tiranno sarà il principio della rovina.

La tragedia è suggestiva, è nobile, la contaminazione di antico e di moderno è fatta con abilità, incuriosisce e diverte: ma si tratta di un'opera sostanzialmente fredda, lavorata, cesellata scena per scena, battuta per battuta, da una intelligenza sottilissima e artificiosa che a volte soffoca la azione e la stessa poesia (alta e sconvolgente in più punti, del resto) compiacendosi troppo di immagini ridondanti e acrobazie verbali. E sopratutto, per noi, nuoce ad «Antigone» quel tono perennemente incerto tra il gioco ironico e il cupo dramma. Comunque, un lavoro inconsueto, suggestivo, da vedere.

Tremendo compito, portarlo sulla scena ed accostarlo agli spettatori. Nella degna, accurata realizzazione di Edoardo Maltese vi sono delle pecche: e non potevano non esserci data l'estrema difficoltà che, ad ogni pagina, il testo presenta. Abbiamo notato qua e là toni eccessivi, un poco forzati; non sempre si è riusciti a tramutare in vivo calore il gelo di talune frasi. Ma complessivamente la regia del Maltese ha saputo infondere alla tragedia un ritmo incalzante: e c'è da lodarla per aver tratto da «Antigone» uno spettacolo vario e colorito: il che ci sembra già un risultato positivo. Anna Bologna era la protagonista: e la sua fu un'interpretazione appassionata: un'Antigone veramente umana. Accanto a lei il Maltese che ebbe buoni accenti e fu un tiranno dolente e patetico e la Ciaffi che era Ismene, vibrante e graziosa, nonostante qualche acerbità. Sicura la Giovine nell'ingrata parte del coro e impetuoso come si conveniva il Taraselo. Ricordiamo ancora il Bonazzi, ottima guardia e la Sabbioni e l'Accatino. Il pubblico ha premiato la fatica degli interpreti con ripetuti, calorosi battimani.

vice

Sullo schermo

I BASTARDI, di M. Cloche (Torino). — Film italo-francese che, come dice il titolo, tratta del doloroso problema dei figli illegittimi, un argomento che ha già fatto la fortuna di molti drammi popolari. Concorrono a tenerlo in vita, da un lato padri vili dall'altro madri deboli, per tacere di quando esso è il risultato di un'altra piaga, l'adulterio. Ma chi ci ha più colpa, afferma il film, è la società, che in questo come in altri casi avvalora il vecchio detto che il giusto paga per il peccatore. La società, se materialmente provvede ai figli di nessuno, fa loro scontare il beneficio mettendoli in condizioni d'inferiorità morale, marchiandoli con nomi che quanto più tendono alle perifrasi tanto più scottano; e poi mandandoli così contrassegnati per il mondo a far torcere il bocchino a tanta gente. La tesi e la perorazione in favore degli incolpevoli figli della colpa sono messi in bocca al protagonista del film, un giovane e distinto avvocato penalista che trovandosi a difendere un operaio accusato d'aver ucciso la ragazza che da lui sedotta e resa madre gli aveva chiesto di riconoscere il figlio, apprende in pieno processo, da un velenoso dardo scagliatogli contro dal procuratore generale, di essere anche lui un «innocentino»; di che la madre, ciondolando avvenuta in mezzo al pubblico, gli dà purtroppo chiara conferma. Tra uomini di toga, nel caldo del dibattimento, ne corrono anche di peggiori, ma qui il colpo è stato freddamente meditato da chi aveva interesse di mandare a monte il matrimonio dell'avvocato con una fanciulla ricca. Tutto il film si regge su questo formidabile colpo di scena, da cui l'avvocato, dopo un comprensibile turbamento, si riprende prontamente, portando la sua arringa a più sublimi altezze. Ed è di quei film che a non tenerli con un polso di ferro vanno difilato nel drammaccio da arena: il regista Vincent Cloche e con lui i bravi interpreti, Gaby Morlay, J. P. Kerien, Nicole Stephane, Sandro Ruffini, Gabrielle Dorziat e Irasema Dilian, hanno fatto del loro meglio per frenarlo.

vice

CRONACHE DELLO SPORT

DOMANI SI CORRE LA FRECCIA VALLONE

Magni e Bartali impegnati contro gli assi belgi e francesi

(Dal nostro inviato speciale)
Charleroi, 19 aprile.

Piove, naturalmente. Quando stamattina mettemmo piede sul qual della stazione di Bruxelles, i miei compagni di viaggio guardarono sconsolatamente il cielo: basso, scuro e lagrimoso. Bartali e Magni erano scritturati per una riunione che nel pomeriggio doveva svolgersi al velodromo di Liegi e per avversari vi avrebbero incontrato Bobet, Barbotin, Van Steenbergen ed Impanis; se per il maltempo la riunione avesse dovuto andare a monte, anche il loro ingaggio avrebbe seguito la stessa sorte: centomila lire perdute, forse più. Avevano ben ragione di scrutar il cielo, e sospirando augurarsi che la pioggia smettesse, ed il loro viaggio a Liegi in automobile non si concludesse soltanto in un disturbo prima di venire a pernottare a Charleroi (tutto finì poi per il meglio, la riunione potè svolgersi fra un acquazzone e l'altro).

Diceva Bartali stamane venendocene in treno verso Bruxelles; confermava Magni che l'ora o le due ore di corsa veloce che avrebbero dovuto fornire a pagamento agli spettatori del velodromo liegese era proprio quello che ci voleva per completare la loro preparazione in vista delle due corse qui venuti ad affrontare: 1) sabato, la Freccia Vallone da Charleroi a Liegi (km. 220); 2) domenica, la Liegi Bastogne e ritorno (km. 210).

Bartali diceva che per mettersi in forma deve lavorare molto, che lui ha bisogno di fare molti chilometri. Fumando una sigaretta diceva che dopo i 700 chilometri a «mangia e bevi» della Roma-Napoli-Roma aveva ancora effettuato un lungo allenamento su strada nella giornata di martedì, rientrando a Firenze a notte fatta; e che lo «sgambato» del pomeriggio sulla pista di Liegi gli sarebbe stato utilissimo. «Così, non mi piglieranno in velocità alla partenza», commentava.

In ritardo di allenamento a principio di stagione, adesso egli ha immagazzinato tanta forza nelle proprie gambe con un lavoro assiduo e tenace da lasciar presumere che ancora quest'anno (dopo sedici che dura la sua carriera di professionista) egli sarà fra i leaders delle competizioni internazionali su strada. Non è forse quella della Freccia Vallone di sabato proprio uno di quei percorsi «all'italiana» — voglio dire intramezzati da salite (se ne contano otto!) sul quale potranno esplicarsi e brillare le sue doti di arrampicatore e di specialista di corse dure, faticose e sfiancanti?

Se ci fosse Coppi (naturalmente il Coppi nelle condizioni della primavera '50) sabato si correrebbe per il secondo posto — il primo spettandogli per forza ineluttabile di cose; lui assente e perciò non in grado di rinnovare la vittoriosa gesta dell'anno scorso, la corsa rimane più aperta, ed il risultato sommamente incerto, giacchè oltre alla corte al completo dei corridori belgi una eletta rappresentanza italo-franco-svizzera scenderà in campo per confermare la grande importanza di quest'altro cimento internazionale del principio stagione.

Che il merito di questa intensa partecipazione internazionale spetti alla formula del trofeo Desgranges-Colombo è cosa risaputa; ma interessa cronisticamente importante segnalare che ad essa principalmente si deve se ben quattro squadre italiane sono presenti: quella che piglia nome da Bartali, ed oltre «l'intramontabile» conta Corrieri, Giannelli, Ausenda e Jomaux; la Ganna, con Magni, Logli, Franchi e Salimbeni; la Taurea, con Martini, Baroni e Astrua; la Benotto, con De Santi, Drei e Ghirardi.

Quanto di buono potranno fare questi corridori su un percorso che per le note ragioni rientra nelle abitudini e nelle attitudini di ognuno, già è stato detto; ma se particolarmente per Bartali (ed anche per Martini se ritornato nella forma dell'anno scorso) esso è favorevole, per Magni forse bisognerà aspettare la Liegi-Bastogne e ritorno di domenica, più adatta ai suoi mezzi: appena qualche ondulazione del terreno; colline sì, ma non alte, da superare di slancio. Ma per il vincitore del massacrante Giro delle Fiandre, comunque la vada a finire sulle alture delle Ardenne posdomani, sarà essa una fatica sommamente giovevole per la galoppata più veloce e più scorrevole di domenica.

Quando si pensa che da parte francese ci saranno ad entrambe le corse Bobet, Barbotin e Bernard Gauthier, e da parte svizzera Kubler e Koblet, v'è da aspettarsi due giornate di sport che l'ardente spirito di rivincita dei belgi — finora così ripetutamente battuti e strabattuti — renderà davvero incandescenti.

Vittorio Varale

Le preoccupazioni del Torino e la fiduciosa attesa juventina

I titolari del Torino hanno preceduto ieri sul campo i compagni delle squadre minori, impegnandosi in una partita breve nel tempo e giocata a ranghi ridotti e rivoluzionati. Da una parte c'erano Lenzi, Carapellese, Bertela, Nay, Grezzese e Tosolini; dall'altra Giammarinaro, Santos, Frizzi, Picchi, Rosén e Horel, in funzione di portiere. L'allenamento è durato in tutto mezz'ora.

Poi sono scesi i rincalzi, opposti ad una formazione della squadra Piemonte, debitamente rinforzata in difesa da Molino e Cascela come terzini e da Giuliano come centromediano. Evidente lo scopo di Horel e di Bigogno, collaudare la forma di Plouger, di Marchetto e di Giammarinaro, i candidati a sostituire l'infortunato Motta.

Nessuna comunicazione ufficiale sulle intenzioni dei tecnici circa il ruolo di centro avanti; al momento sono aperte tutte le possibilità. La squadra partirà oggi alle 16, e farà tappa fino a domenica mattina a Portogruaro, dove sarà raggiunta da Grava.

Alla Juventus, allenamento leggero al mattino, e partita a ranghi ridotti nel pomeriggio. Tutti i bianconeri hanno partecipato alle due sedute, ad eccezione naturalmente di J. Hansen, cui non è stato ancora concesso il nulla osta dei sanitari per la ripresa. Per la partita contro l'Inter, come è già stato annunciato, non ci saranno novità nella formazione: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, K. Hansen, Praest.

Fischer («Ferrari 2560») è stato il più veloce ieri nelle prime prove del Gran Premio automobilistico di Sanremo; egli ha compiuto un giro del circuito di Ospedaletti in 2'1" (media km. 100,562).

M. Del Bello è stato eliminato ieri nel torneo tennistico di Palermo da Burrows per 6-4 e 6-1.

La partita Udinese-Lucchese annunciata dalla Lega e fissata per il 25 aprile è stata rinviata a data da destinarsi pendendo un reclamo dell'Udinese davanti alla C.A.F.

Fangio partirà da Buenos Ayres alla volta di Roma il 24 corr.

Petrucci è passato da corridore indipendente a professionista.

Una conferenza sul tema «Quattro chiacchiere sulla palla rotonda» sarà tenuta questa sera alle ore 21,15 da Vittorio Pozzo nel teatro del Collegio S. Giuseppe per iniziativa del «Gruppo simpatizzanti Juventus».

BORSE

I sintomi di lieve distensione maturati nella precedente seduta sono stati vivacemente ampliati e sviluppati nella riunione odierna. Sostenuta l'apertura, che però ha ancora conservato un'impronta frammentaria ed una tonalità d'incertezza. Più tardi un largo interessamento di compratori ha investito con sollecitezza di espressione i pilastri della quota: Fiat, Anic, Montecatini, Sip, Viscosa ed Italgas. Molto più insistente e vivace il denaro sulle prime due voci. L'intera quota, sulla base di questo spostamento di prezzi, si è orientata in sede di chiusura ad una animata distensione. Ha fatto spicco l'energico miglioramento della Montepomi. Il settore degli elettrici ha costituito un polo d'interesse per i compratori, dopo parecchie settimane di depressione uniforme. Listino nel complesso a base nettamente sostenuta. Titoli di Stato ben tenuti. Ripubblica ancora ravvivata da ordini di compera a prezzi superiori.

	18	19		18	19
Ren.02	68 50	68 50	Tor.M.	90 —	90 —
Ren3½	69 75	69 75	Italgas	21 75	21 7/8
» i. a.	69 90	69 90	Sip	1080	1100
Red3½	70 80	70 90	Terni	198 —	203 50
» i. a.	71 —	71 —	P.O.E.	415 —	416 —
Ren5%	95 70	95 70	Unes	385 —	390 —
» i. a.	95 80	95 80	Stet	2335	2380
Red5%	90 90	90 90	Sesa	1985	2025
» i. a.	91 —	91 —	Rizzola	2130	2170
Ric.3½	70 10	70 —	Marelli	452 —	475 —
» az-gr	69 —	69 —	Fiat	503 —	508 50
» i. c.	70 15	70 15	Savigl.	240 —	240 —
» az-gr	69 10	69 10	Nebiolo	45 —	46 —
Ric.5%	89 90	89 80	Incet	117 50	119 —
» i. a.	90 —	90 —	Monc.	1090	1100
Bto 5%	99 10	99 10	Pirelli	490 —	505 —
Bto 5%	96 40	96 40	Ital	269 50	278 —
Fer.3½	62 —	62 —	Assani	205 —	205 —
Edil4½	82 —	82 —	Viscosa	3532	3500
Irì 4½	97 45	97 45	Fibre	2449	2490
Imm4½	90 50	90 50	Olr	1430	1450
Imm5%	86 25	86 50	Schiap.	470 —	480 —
Irì8%	155 —	155 —	Anic	193 50	201 25
Ime5½	89 45	89 50	Rum.c.	52 —	52 —
Tor.4½	86 —	86 —	M.porr.	1415	1495
»5%,35	88 [illegible]	89 50	Mcatini	802 —	810 —
»5%,37	84 —	84 —	Zucch.	805 —	808 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	76 —	76 —
» 4%	96 50	96 —	Cart.It.	1820	1820
» 3 5%	84 50	84 50	Burgo	4120	4200
I. Mo.	96 75	96 75	FernR	6350	6400
Nib 5%	58 50	58 50	Toro P	900 —	920 —
»7%,40	55 —	50 —	R.A.I.	[illegible]	10100
»7%,49	51 —	49 —	Biella	80 —	82 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	5160	5190
» 6%	87 80	87 50	Mar. E	886 —	900 —
Pir5%	85 —	85 —	Sade	898 —	910 —
» 6%	90 50	90 50	Pomar	335 —	340 —
Oliv7%	102 40	102 40	Siam	300 —	300 —
Magn.7	91 75	91 75	Westi.	302 —	297 —
Eter7%	99 25	98 75	Varam.	455 —	455 —
Vib.7%	90 —	90 —	Girard.	400 —	400 —
CastT%	95 75	95 25	Perolli	1000	1012
Sav.7%	78 —	75 —	Suvero	355 —	355
West.7	91 75	91 —	Saffa	725 —	734 —
Frus6%	87 50	87 50	Lig.gas	740 —	790 —
Cart7%	100 —	100 —	Falck	9000	9000
Samb6%	89 50	89 —	Borzan	13000	13150
Vist6%	89 25	88 50	Coton.	[illegible]	1330
Cot.6%	91 —	91 50	Fnac	448 —	448 —
Sispe6	90 —	89 70	Lanza	2325	2325
Tinto 6	86 —	86 —	Amiata	1275	1310
Telve 6	86 —	86 —	Acq.P	3050	3075
Fer7%	89 —	90 —	Fiano	15 50	15 50
A.Gen.	6490	6630	Bondi	4000	4000
» Toro	5440	5500	S.Gos	7850	7800
Medr.	2870	2870	Risan.	3225	3225
Merid.	1405	1440	Eternit	204 —	202 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,40.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6500-6400; sterlina 6275-6350; sterlina unitaria 1630-1650; dollaro carta 650-654; fr. svizzero 151-152,50; fr. francese 170-172; oro fino 887-907; argento 26,50-21.

FALLIMENTI — TORINO: Vivalda Lorenzo, magnaio, Volpiano; sent. 17 aprile; curat. avv. Fortina; verif. 30 maggio; giud. Pedroni. — **Barin Enrichetta**, commercio manufatti, via Viotti, 11; sent. 18 aprile; curat. dr. Verna; verif. 30 maggio; giud. Pedroni.

PRETURA DI VIGNALE MONFERRATO

Il Pretore di Vignale Monferrato in data 28-12-1950 ha pronunziato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Miravalle Erminia di Giuseppe, nata a Casorzo Monferrato (Alessandria) il 3 febbraio 1891. Residente ivi, esercente.

IMPUTATA

del reato di cui agli art. 110 e 5 R.D. 12-9-1927, n. 1925, punito a sensi degli art. 47 e 61 R.D.L. 15-10-1925, n. 2033, per avere comperato e posto in commercio burro che all'analisi risultò non regolamentare per avere acidità volatile inferiore al minimo stabilito.

Accertato in Casorzo l'11-10-1950.

Omissis

Condanna l'imputata alla pena di L. 30.000 (trentamila) di ammenda. Ordina la pubblicazione del Decreto sui giornali: «La Stampa» di Torino e «La Gazzetta del Monferrato» di Casale Monferrato.

Estratto conforme all'originale.
Vignale Monferrato, 10-4-1951.
Il Cancelliere Dirigente
ENRICO ETERE

ULTIME NOTIZIE

Battaglia ai Comuni per il Patto del Pacifico

L'opposizione deplora che la Gran Bretagna non sia stata invitata
Un intervento di Churchill per il comandante navale atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 19 aprile.

Alla Camera dei Comuni, il vice-capo della opposizione, Eden, ha invitato oggi il ministro degli Esteri ad esprimere l'opinione governativa sul Patto del Pacifico cui ha accennato Truman, e di cui farebbero parte gli Stati Uniti, la Nuova Zelanda e l'Australia. Morrison, rispondendo, ha dichiarato che il governo britannico «approva caldamente la proposta» in quanto ritiene che questo patto potrebbe contribuire considerevolmente a rafforzare la sicurezza in quella zona. Il governo britannico ritiene inoltre che gli accordi proposti potrebbero essere complementari a quelli con cui il governo britannico è direttamente connesso.

Interesse vitale

L'impressione che i conservatori — e per la verità anche i corrispondenti — ebbero da questa risposta del ministro degli esteri britannico fu che la Gran Bretagna fosse stata lasciata fuori dal progettato patto del Pacifico. Perciò Eden scattò in piedi risolutamente per affermare che la Gran Bretagna «come grande potenza del Pacifico» avrebbe un interesse vitale a partecipare a questa alleanza. Riconoscendo che «certamente la Gran Bretagna è una grande potenza del Pacifico», Morrison informò il Parlamento che già durante le discussioni preliminari la Gran Bretagna aveva fatto presente che «un invito a partecipare non sarebbe stato male accolto». Ma evitò l'ostacolo di una risposta precisa accusando l'opposizione di avere un concetto del Commonwealth diverso da quello del governo.

La sua osservazione fu accolta con approvazioni sarcastiche da parte dell'opposizione. Morrison intendeva dire che qualsiasi impegno preso da qualsiasi nazione del Commonwealth lega anche le altre nazioni che vi partecipano e che come la Gran Bretagna ed il Canadà rappresentano il Commonwealth in seno al Patto atlantico, così la Nuova Zelanda e l'Australia potrebbero rappresentare il Commonwealt in seno al Patto del Pacifico. L'opposizione non fu soddisfatta di questa risposta, certo non molto chiara nè, pareva, del tutto sincera, e continuò a premere con nuove domande che però non portarono Morrison ad alcuna risposta precisa.

Dalle varie interrogazioni parve risultare tuttavia che questo Patto del Pacifico non dovrebbe per ora coprire anche quelle zone dell'Oceano Indiano in cui si bagnano i Paesi dell'Asia sud-orientale. Perciò la Malacca, dove le truppe britanniche stanno combattendo un'aspra e sanguinosa lotta anticomunista, non rientrerebbe nella zona prevista dal Patto del Pacifico. Questo argomento verrà discusso più ampiamente in un prossimo dibattito.

Dopo un'interrogazione sulla spaventosa tragedia del sottomarino «Affray», si passò a discutere sulla nomina di un ammiraglio americano a comandante supremo navale atlantico. Oratore dell'opposizione: Winston Churchill. Churchill esordì con un commosso tributo al senatore Vandenberg, la cui morte era stata annunciata nel corso della mattinata, poi si dedicò ad un'ampia analisi dei problemi che una eventuale guerra potrebbe offrire nel campo navale e ad un vigoroso attacco alla nomina di un ammiraglio americano a comandante supremo navale del Patto Atlantico.

I pericoli principali, egli disse, di una ipotetica futura guerra con la Russia sarebbero due in campo navale: i sottomarini e le mine, dato che la Russia non dispone di grandi unità di superficie. In ambedue questi campi gli ammiragli britannici hanno una esperienza senza uguali al mondo. Churchill disse poi che non vi è assolutamente bisogno di un comandante supremo navale e che i comandi dovrebbero comunque essere ugualmente divisi fra Stati Uniti e Gran Bretagna dato che, mentre gli Stati Uniti posseggono ora la maggior parte delle forze, la Gran Bretagna — a giudizio di Churchill — possiede oggi la maggiore esperienza pratica.

Saggezza di una rinuncia

Parlando del comando mediterraneo, Churchill disse che il veramente gli americani possono invocare il loro diritto di assumersi il comando dato che le basi navali ed aeree che essi vi hanno stabilito rappresentano un formidabile complesso capace di vulnerare l'Unione Sovietica in punti vitali in caso di aggressione. Churchill difese però soprattutto il sistema di suddivisione dei comandi, che egli stesso usò durante la seconda guerra mondiale in accordo con il Presidente americano Roosevelt. Si aveva, in certi momenti di questo discorso, la sensazione che Winston Churchill volesse volontariamente ignorare l'esistenza di una organizzazione del Patto Atlantico ed un Consiglio di dodici ministri degli esteri: questo probabilmente perchè egli teme sinceramente che una organizzazione nuova possa trovare maggiori difficoltà di funzionamento di una vecchia, già collaudata.

Gli rispose, con lo sgradevole compito di affermare la saggezza di una rinuncia, il ministro per la Difesa, Shinwell. E la votazione — che, come tutte le votazioni britanniche, data la situazione parlamentare attuale, avviene secondo la più stretta disciplina di partito e non secondo l'opinione personale dei 625 deputati — andò a favore del governo. r. a.

L'accordo sui nuovi minimi dei lavoratori telefonici

Roma, 19 aprile.

I rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori si sono incontrati con quelli delle aziende concessionarie telefoniche per l'applicazione della rivalutazione alle varie categorie dei lavoratori telefonici. Sono stati così fissati i nuovi minimi di stipendio a partire dal 1.o novembre 1950: categoria I S 57.167; I A 48.147; I B 40.167; I C 33.847; II A 28.667; II B 25.750; II C 22.390; II D 19.300; III A 16.975; III B 14.631; IV A 13.222; IV B 11.950; apprendisti commut. 8544; apprendisti dai 18 ai 20 anni 9444; apprendisti fino ai 18 anni 8044.

I predetti minimi a decorrere dal 1.o aprile 1951 verranno rispettivamente aumentati del 2,50 %. In relazione a quanto disposto nell'ultimo comma del verbale ministeriale di accordo del 17 aprile 1951, gli aumenti periodici di anzianità verranno ricalcolati rispettivamente sulla base dei nuovi minimi.

Espugnata la base del "triangolo di ferro"

Occupate la città e le dighe di Hwachon

(Nostro servizio speciale)

Fronte Coreano, 19 aprile

Le dighe di Hwachon, che per intere settimane sono state accanitamente difese dai comunisti cinesi, si trovano oggi saldamente in possesso delle truppe alleate, che hanno continuato nei loro tentativi di «agganciare» il nemico su una qualsiasi linea difensiva. Particolarmente importante è il fatto che la grande diga, con le sue diciotto saracinesche, sia caduta praticamente intatta in possesso degli alleati. Fino all'ultimo si era temuto che una bene piazzata carica di dinamite facesse crollare il gigantesco complesso, provocando danni ingentissimi e impantanando le retrovie alleate in una pericolosa inondazione.

Ma i comunisti, che nelle scorse settimane non sono riusciti ad aprire che poche delle diciotto saracinesche, oggi non sono stati in grado, o forse non hanno voluto distruggere il grande complesso nella speranza di poterlo un giorno riconquistare. Misteriosa ritirata, la loro, come molti altri ripiegamenti di questi ultimi tempi. Ma le truppe alleate sono più che mai attente per evitare imboscate o manovre del genere.

All'estremità orientale del bacino di Hwachon i comunisti sono penetrati per cinque chilometri nelle linee delle N. U., giungendo fino ai sobborghi di Yanggu, ad una trentina di chilometri da Hwachon. Contro l'abitato i rossi hanno tirato diversi colpi di mortaio, ma non si ha l'impressione che essi vogliano scatenare un'offensiva in questo settore. A Uord di Yanggu, reparti di fanteria alleati hanno effettuato un attacco limitato, costringendo un numero imprecisato di nemici a ripiegare.

Sul fronte centro-occidentale, la fanteria alleata non è riuscita a scacciare i comunisti cinesi che occupavano un costone lungo un chilometro e mezzo, nonostante l'impiego di lancia-fiamme, bombe a mano ed attacchi alla baionetta. Si sono avuti selvaggi corpo a corpo, ma i cinesi, favoriti dal terreno, hanno resistito con accanimento, ed allora le truppe alleate hanno chiesto l'intervento della artiglieria, che per tutto il pomeriggio e la notte ha martellato le posizioni avversarie.

Negli altri punti del fronte centro-occidentale le truppe alleate sono giunte senza incontrare resistenza fino alla rotabile Uijongby-Kumhwa.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

Dichiarazioni di Gonella ai professori universitari

Roma, 19 aprile.

Stamane nel Salone del Ministero della Pubblica Istruzione, alla presenza del ministro Gonella, sono convenuti tutti i Rettori delle Università e Politecnici d'Italia per un esame approfondito dei provvedimenti inerenti alla classe dei professori universitari.

Il ministro Gonella ha fatto alcune importanti dichiarazioni informando nelle linee generali i presenti del provvedimento legislativo che sta per presentare al parlamento sullo stato giuridico ed economico dei professori universitari, e che si augura porrà la classe in quella giusta posizione che le compete.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I quattro a Parigi parlano di Trieste

La seduta è durata solo 10 minuti - Gromyko attende le istruzioni da Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 aprile.

In dieci minuti, con poche battute di dialogo, i quattro supplenti hanno oggi liquidato la 33a seduta di Palazzo Rosa. All'invito del presidente di turno Parodi, se qualcuno desiderasse prendere la parola, ha risposto dopo qualche esitazione Gromyko ponendo una domanda: «I tre occidentali non potrebbero accettare la formula da lui suggerita per Trieste?». Come è noto gli occidentali nell'ultima redazione del loro progetto di ordine del giorno hanno scritto semplicemente: «Questione di Trieste» mentre nel testo sovietico si parla del trattato di pace con l'Italia con particolare riferimento alle clausole militari. Yessup ha risposto che non è in discussione un punto speciale dell'ordine del giorno ma questo nel suo complesso. Quanto al testo del punto che riguarda Trieste non gli sembra costituisca un ostacolo rilevante: quando ci sarà un ordine del giorno completo, cadrà ogni difficoltà a proposito di Trieste.

Con queste parole Yessup ha senza dubbio voluto dire che non sarà a motivo della formula sovietica su Trieste che gli occidentali respingeranno eventualmente un ordine del giorno il quale nel complesso apparisse loro accettabile. Nessun altro tema essendo stato messo sul tappeto la seduta è stata tolta. E' evidente che Gromyko non ha ancora ricevuto istruzioni da Mosca circa l'accoglienza definitiva da fare all'ultima redazione dell'ordine del giorno proposto dagli occidentali il 17 aprile.

Prima della seduta il delegato francese Parodi, parlando a un pranzo dell'American Club aveva espresso in termini assai prudenti la speranza che la conferenza dia alla fine un risultato positivo. Obiettivo comune delle nazioni atlantiche — ha affermato — è di non lasciar intentata alcuna occasione sia pur minima di contribuire alla conservazione della pace, ed ha aggiunto che non esiste alcuna contraddizione fra gli sforzi occidentali per garantire la propria sicurezza riportando gli armamenti al livello indispensabile e il loro desiderio di pace. Anche per chiarire i malintesi fra est e ovest non sarà trascurata alcuna occasione.

Dopo la firma del piano Schuman il cancelliere Adenauer si è trattenuto ancora oggi a Parigi. Viene pubblicato il testo di due lettere scambiate fra lui e Schuman a proposito della Sarre. Questo territorio è soggetto a un regime provvisorio per cui la Francia — alla quale la Sarre si trova annessa sotto l'aspetto economico — assume la rappresentanza dei suoi interessi. Infatti il piano Schuman prevede che i rappresentanti della popolazione della Sarre siano compresi fra i 18 membri che la Francia manderà all'assemblea della comunità Carbone-acciaio. Perchè in tale disposizione — accettata dalla repubblica federale di Bonn — non si possa ravvisare una implicita rinuncia della Germania alla Sarre, il cancelliere Adenauer in una lettera a Schuman ha ribadito la tesi che soltanto il futuro trattato di pace potrà dire una parola decisiva in proposito. Schuman gli ha confermato che così è e che la situazione definitiva della Sarre rimane in sospeso fino alla conclusione di quel trattato. l. e.

Adenauer accetta l'invito di recarsi a Roma

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 19 aprile.

Alle ore 19,20 il cancelliere Adenauer è giunto all'aeroporto di Wahn proveniente da Parigi. Appena messo piede a terra è stato abbracciato e baciato dalla più giovane delle sue figliole, la signorina Lotte. Dopo avere stretto la mano al vice-cancelliere ed ai ministri presenti, il cancelliere ha detto: «Sono assai soddisfatto di quanto abbiamo concluso a Parigi».

Il cancelliere Adenauer prima di lasciare l'aeroporto per raggiungere la sua villa di Roendorf ha confermato che a Parigi il conte Sforza gli ha rinnovato l'invito del governo italiano di voler essere suo ospite a Roma. Adenauer ha soggiunto di avere accettato l'invito, e di sperare di potersi recare a Roma al più presto possibile. Una data precisa ad ogni modo non è stata ancora fissata. Si tratta di vivificare un'amicizia di popoli che gli eventi di questi ultimi anni non hanno spento; il piano Schuman, rendendo più stretti i legami italo-tedeschi, ha gettato una solida base per rapporti politici positivi, leali e cordiali. l. m.

Il dott. Cristano Ridòmi nuovo presidente della RAI

Roma, 19 aprile.

Il dott. Cristano Ridòmi è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione della RAI. Tale carica era vacante dal gennaio del 1950, da quando cioè l'allora presidente on. Giuseppe Spataro fu nominato Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni. Il dott. Ridòmi ha ricoperto fino ad oggi la carica di capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Egli era anche direttore de *Il mattino d'Italia Centrale*, organo democristiano di Firenze.

Diminuiti del 20 per cento i matrimoni in Italia

Roma, 19 aprile.

Risulta all'Istituto centrale di statistica che i matrimoni in Italia continuano a diminuire. Infatti, mentre nel primo bimestre del 1950 essi furono 60.022, nello stesso periodo del 1951 sono stati 48.414, con una diminuzione del 19,3 %. Per regioni, rispettivamente nei detti periodi: Piemonte 3013 e 2217; Valle d'Aosta 93 e 81; Lombardia 5755 e 5010; Trentino-Alto Adige 1063 e 732; Veneto 6386 e 4972; Friuli-Venezia Giulia 1900 e 1513; Liguria 1332 e 982; Emilia-Romagna 5090 e 3835; Toscana 3704 e 3062; Umbria 1139 e 890; Marche 1933 e 1424; Lazio 4085 e 2953; Abruzzi e Molise 2894 e 2371; Campania 5108 e 4769; Puglia 4196 e 3696; Basilicata 911 e 832; Calabria 2785 e 2487; Sicilia 6071 e 5192; Sardegna 1564 e 1396.

Il film russo sulla Cina escluso dal festival di Cannes

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 19 aprile.

Il comitato del Festival ha deciso stamane, richiamandosi all'art. 7 del regolamento, di non ammettere al Festival stesso il film russo «Cina liberata», che doveva essere proiettato domani pomeriggio. Il comunicato, laconico e in parte anche reticente, rende omaggio alle qualità tecniche ed artistiche del documentario a lungo metraggio sulle gesta guerresche dei soldati cinesi, ma dice testualmente che il film «è offensivo per un governo invitato e col quale molti Paesi ugualmente partecipanti mantengono relazioni diplomatiche», e inoltre che «tocca troppo da vicino un problema attuale di politica internazionale e non può mancare quindi di urtare le delegazioni di un certo numero di Nazioni partecipanti».

Come già abbiamo riferito, il regolamento non prevede un'azione contro un film presentato se non dietro esplicita protesta di una o più delegazioni. Ora a Cannes, salvo i membri del comitato, nessuno ha visto il film sovietico ed è quindi in grado di esprimere un giudizio su di esso. Il comitato, in un certo senso, anticipa e dà per probabili se non certe le proteste e, pur senza accennare quale sia il Paese «offeso» nel film, lo lascia chiaramente capire.

Come si sa, tale azione contro «Cina liberata» è stata promossa dal Quai d'Orsay che, con una lettera al comitato del Festival, ne ha interdetto la proiezione pubblica in Francia. Neppure la giuria lo ha visto o dovrebbe vederlo. Numerosi critici e giornalisti presenti hanno firmato una richiesta affinchè il film sia dato per loro in visione assolutamente privata. E, per una questione di principio, non poche sono le proteste per questa intromissione ufficiale e governativa in una manifestazione puramente artistica e cinematografica.

Ieri sera è stato proiettato il film «Sogni mortali», di Paul Martin (Germania). E' un'abbastanza complicata vicenda nella quale un giovane archeologo incontra una sua collega, della quale si innamora trovandola simile alle Madonne del Rinascimento. In sogno il poeta Hoffmann gli predice cose funeste che poi non si avverano perchè il giovane trova una nuova vita. Pur con tale soggetto fantastico che ondeggia di continuo fra sogno e realtà il film, e pur lasciando talvolta perplesso lo spettatore, ha momenti efficaci e doti tecniche innegabili. Discreto successo.

Nel pomeriggio d'oggi abbiamo visto «Debla, la vergine gitana», di Ramon Torrado (Spagna). Una zingara di Granada attrae l'occhio di un pittore, che la prende come modella. La ragazza si innamora dell'artista. In sogno (come vedete i sogni sono quest'anno molto di moda), essa si vede nei panni di Debla, la gitana che rifiutò le profferte di un principe moro e morì d'amore per un cavaliere cristiano. L'ingenua zingarella morì anch'essa allo stesso modo, dopo essere stata ingiustamente accusata di assassinio della moglie del pittore e imprigionata. Uscita dal carcere, essa non può sopravvivere e durante la notte di San Giovanni, festa degli zingari, il suo cuore cessa di battere. Paquita Rico è una stupenda bruna di classico tipo andaluso e canta deliziosamente. Questo ha fatto sì che il film — realizzato ottimamente a colori e pieno di quadri veramente straordinari del paesaggio spagnuolo e dell'Alhambra — si sia sostenuto e abbia avuto applausi durante e dopo la proiezione. a. n.

Un furto di 75 milioni in una villa di Brusadelli

Il rinvio a giudizio dei ladri

Milano, 19 aprile.

Con il rinvio a giudizio di tutti gli imputati si è conclusa oggi, presso la Sezione istruttoria della Corte d'Assise, l'indagine della magistratura su una rocambolesca impresa compiuta il 23 gennaio 1943 da banditi travestiti da guardie di finanza, nella villa dell'industriale cotoniero Giulio Brusadelli a Cassano Magnago. I rapinatori, adducendo l'incarico di compiere una ispezione e di dover procedere ad un vasto sequestro di ordine dell'autorità, si impossessavano di argenterie, oggetti d'arte, quadri, pellicce e preziosi per un importo valutato oggi a circa 75 milioni. Le indagini portarono, a suo tempo, al recupero di parte dell'argenteria e dei preziosi presso alcuni antiquari milanesi e con quel filo conduttore fu possibile alla Squadra Mobile della nostra Questura deferire all'autorità giudiziaria diversi individui, tra cui una donna, e cioè Giovanni Sobacchi, Giovanni Serini, Giuseppe Dorini, Ubaldo Cialaghi, Elio Fosco, Primo Alessandro Sobacchi e Carlotta Caoli che, ad eccezione del Giovanni Sobacchi deceduto nel frattempo, dovranno ora comparire davanti ai giudici sotto l'imputazione di rapina a mano armata.

IL CROLLO DEL MURO A MILANO

Sequestro per 100 milioni sui beni degli imputati?

Milano, 19 aprile.

Un sequestro conservativo di 100 milioni di lire sui beni del cav. Eugenio Rainoldi e dell'ing. Alessandro Bianchi, rispettivamente impresario e costruttore progettista del fatale muro crollato a Lorenteggio il 21 marzo scorso uccidendo quattordici bambini di una scuola elementare, è stato chiesto dagli avvocati Bovio e Romano nell'interesse delle famiglie delle piccole vittime che si sono costituite parte civile. La domanda è stata presentata dai suddetti legali al consigliere istruttore dott. Fusco che dirige l'inchiesta relativa al tragico incidente. Contemporaneamente è stata consegnata al giudice Fusco stesso anche una impugnativa contro il rigetto dell'istanza per la libertà provvisoria a favore del Rainoldi e del suo assistente Parpaiola che, come si è data notizia a suo tempo, si trovano in stato d'arresto nelle carceri di San Vittore.

Singolare caso di pazzia di un nobile fiorentino

Firenze, 19 aprile.

Il conte Carlo Sebregondi, fiorentino, di 48 anni, abitante nella nostra città, imparentato con la migliore aristocrazia toscana e piemontese, nel pomeriggio di ieri si presentava in un ufficio di pubblicità cittadino, consegnando il proprio necrologio perchè fosse pubblicato sui giornali. Un necrologio lungo e particolareggiato, di cui pagava l'importo, dopo di che si allontanava.

Rileggendo con maggior calma la necrologia, gli addetti all'ufficio di pubblicità rimanevano assai perplessi, in quanto al termine di essa era detto: «I funerali avranno luogo allorchè il cadavere sarà stato recuperato». Telefonavano perciò a casa Sebregondi ed apprendevano che il conte Carlo si era allontanato nel pomeriggio senza far più ritorno. Temendosi un suicidio, della sparizione veniva informata la polizia, che effettuava ricerche per tutta la notte; ma senza risultato.

Senonchè oggi al fratello dello scomparso, ing. Giovanni, è pervenuto da Genova uno strano telegramma a firma Carlo, in cui questi lo informa di essere felice di avere nuovamente toccato il suolo della patria, di non vedere il momento di riabbracciare i familiari, preannunciando inoltre che da domani inizierà una serie di concerti. La polizia fiorentina ha informato immediatamente la Questura di Genova per il rintraccio dell'infelice, evidentemente colto da improvvisa alienazione mentale, e ha diramato circolari a tutte le Questure italiane.

Ritrovata la contadina scomparsa con due suoi figli

Casale, 19 aprile.

La contadina Margherita Andrò maritata Caon, appartenente a una delle tante famiglie venete trasferitesi in Monferrato per vicende di guerra alcuni anni fa ed abitante alla cascina Castello, che fu una delle più martoriate dalle esplosioni lunedì sera, per lo scoppio alla polveriera Cavasonea, era scomparsa con due sue creature appena avvenuta la seconda terribile deflagrazione, dandosi alla fuga attraverso la campagna. Di essa non si avevano più notizie.

E' stata invece riaccompagnata stasera a Coniolo e riconsegnata alla famiglia. Dalla sera dello scoppio aveva sempre camminato attraverso la campagna.

A sei mesi dalla morte del marito non rassegnandosi a tale distacco, dopo lunghe sofferenze, è volata a raggiungerlo nella pace eterna l'anima buona di

Rita Gremo ved. Melani

Con animo addolorato lo annunziano: la sorella Letizia con il marito cav. Vittorio Loffredo, la nipote con il marito Luigi Mongardi, l'affezionata amica Emilia Legaz che l'ha assistita con amorevole cura fino all'ultimo istante e i parenti tutti. Si ringraziano tutte le persone buone che in questa circostanza si sono prodigate in ogni modo con un pensiero particolare agli amici Margherita e Carlo Corlando. I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale S. Filomena via Cottolengo n. 24. Farà servizio un autopullman dall'ospedale al Cimitero. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutti quelli che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 21 aprile 1951.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, serenamente spirava in età di anni 43

Maria Massaia n. Torta

Ne danno il doloroso annuncio il marito Eugenio, le figlie: Giuseppina e Luisa, la mamma, la sorella, cognati, cognata, zia, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 16, partendo da Strada Carignano 13 (Borgo Mercato) Moncalieri. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma preghiere.

Al tramonto del 18 aprile dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Perpetuo Gallia
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la figlia, i fratelli, il genero, le nuore, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori nè lutto, ma opere di bene. I funerali avranno luogo in Solero sabato 21 c. m. alle ore 9,30. La presente serve da ringraziamento.

Oggi alle ore 12 è spirata in Vidracco Canavese munita dei conforti religiosi

Giovannina Croverio ved. Geom. Cav. Leone

La desolata figlia Dary col consorte e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. I funerali venerdì 20 corr. alle ore 16,30.

Vidracco, 19 aprile 1951.

Profondamente commossa per le dimostrazioni di stima e d'affetto tributate al suo caro Estinto

Guido Picco

la famiglia riconoscente ringrazia tutti coloro che con la presenza e con gli scritti hanno preso parte al suo grande dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Carlo Pernigotti, che amorevolmente lo ha assistito durante la malattia. Le Messe di trigesimo verranno celebrate: a Torino, il giorno 10 maggio, alle ore 10, nella chiesa di San Giuseppe; a Mosso Santa Maria (Biella), il giorno 11 maggio, alle ore 10.

La famiglia Quartara profondamente commossa prende viva parte al grave dolore della famiglia Büchi per l'improvvisa scomparsa dell'amico carissimo

Dott. Ing. Giacomo Büchi

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT. RAG.
Secondo Tamagnone

Danno il doloroso annuncio dell'immatura perdita la moglie Adriana Marocco, il papà comm. Domenico, i fratelli: dott. ing. Luigi, Rina e Rita; i suoceri, i cognati, i cugini Papa e Tamagnone, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 21 corr. alle ore 9 da via S. Pio V n. 6; indi la cara salma proseguirà per Orbassano ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 16 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. RAG.
Marcello Roggero

La famiglia ne dà il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del caro estinto, e nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia sentitamente tutti quanti con presenza, scritti e fiori presero parte al proprio dolore.

Improvvisa ed immatura morte coglieva oggi in Azeglio l'anima buona di

Luigi Angela

Angesciati ne danno il triste annuncio: il figlio dott. Ermanno con la moglie Andreina e la piccola Gabriella da lui tanto amata, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno in Azeglio sabato 21 corr. alle ore 9,30.

Pobbia di Azeglio, 19 aprile '51.

Il giorno 16 c. m. cristianamente è spirato

Eraldo Lombardi

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: la moglie Emma Masero, il figlio Gualtieri con famiglia, e parenti tutti.

Torino, 20 aprile 1951.

La Messa in suffragio di

Cesarina Roviera ved. Bellomo

avrà luogo sabato 21 corr., ore 9, Parrocchia Immacolata Concezione (via S. Donato 21).

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 15 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lira 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, esegue attrezzata fonderia. FAT, Bardonecchia 161. Telefono 350-657.
ASSORTIMENTO vastissimo di attrezzi e macchinario edile, stradale e per cave, paranchi, resole originali Schäfl, trovasi alla R.I.P., corso Orbassano 60, telefono 31-807. 4274
CERCO macchinario occasione fabbricazione piastrelle graniglia. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. 47369
CON uffici, telefono, magazzino, camioncino, farei combinazione commerciale. Fede, Almese 10. 47101
FALLIMENTO drogheria centrale curatore vende blocco merci concedendo locali liquidazione temporanea. Dott. Levi-Deveali, Assarotti 10, Torino, tel. 43-107.
GRU a ponte scartamento metri 25 altezza 6 portata kg. 2000 completa piani scorrimento cercasi occasione oppure semovente analoghe prestazioni. Scrivere cassetta 1172, SPI, Torino.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276
PROCURIAMO, entro 45 ore, qualsiasi documento fuori provincia. Telef. 70674.
TORNI paralleli e revolver, presse, frezatrici, limatrici, trapani, rettificatrici, piallatrici, bilancieri, smerigliatrici, stozzatrici, alesatrici, vendiamo. San Maurizio 61. 62015
TUBAZIONI lamiera saldata spessore fino 10 mm. cisterne curvatura lamiere. Serenrosso, Vercelli 170. Tel. 22-670.
VENDESI tornio revolver occasione modernizzato. Telefonare 70-782.
VENDO occasione bilanciere mano vite 90. Via Asinari Bernezzo 105.
VISITATE alla Fiera di Milano la produzione « F.I.C.E.P. » cesoie punzonatrici semplici e combinate; cesoie di ogni tipo per carpenterie e cantieri, tagliolamiere a freddo ed a caldo. Presse a frizione e ad eccentrico. Padiglione Meccanica stand n. 9166, 9167, 9214, 9325. Rappresentante esclusivo Piemonte: Cappabianca, corso Svizzera 52. Telefono 70-821, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

APPARECCHI gas riparazione accuratamente sollecitamente. Presa consegna domicilio. Telefonare 31-450.
INGRANAGGI cilindrici. Dentatura, mortasatura, brocciatura. Pellini, Cumiana 30, telefono 31-450.
MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commestibili, drogheria, alloggio, forte lavoro, occasione. Borla, Vanchiglia 10. 63524
ABBIAMO pasticceria centrale turismo, cedesi urgenza disaccordo soci. Bargigli, Lagrange 29. 7181
ABBISOGNANDO 1.000.000 impiego offro massimo interesse garanzia. Scrivere cassetta 1216, SPI, Torino. 23407
AFFARONE industria resine sintetiche affini, vendo, Gonella, Bogino, 23. 22046
AMMINISTRATIVO lunga pratica attuale buon impiego trasferirebbesi cittadina scopo istruzione figli; eventuale apporto 2-3 milioni. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino. 23260
A persona attiva, cultura, disponibilità finanziarie, offresi seria sistemazione col laboratorio, società. Telefonare 49-908.
AUTOCARROZZERIA officina riparazione 160 mq. cedesi. U.R.A.T., via Groliti 16.
AZIENDA avviatissima cerca socio a capitale con massima garanzia e interessi. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino.
CALZIFICIO Torino, circolari uomo ragazzo. Ditta trentennale. Impegnatissimo esportazione, cedesi. Scrivere cassetta 7027, SPI, Torino. 63230
CAPITALI, impiego vantaggioso, garantito, prima ipoteca, procura accreditato studio ragioneria. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. 62006
CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando
CEDESI Genova centro, condizioni vantaggiose, lussuoso negozio parrucchiere signora. Scrivere cassetta 2 L, SPI, Genova. 7271
CEDESI per trasferimento importante ed avviatissimo laboratorio maglieria attrezzato qualsiasi lavorazione esterna, specialmente articolo di lusso, clientela tutta Italia, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 109 P. Pubbliman, Biella.
CEDESI negozio. Presentarsi Campanella, via Reggio 8. 7266
CEDESI negozio arredato, retro abitabile 900.000 trattasi direttamente, telefonare 84.907 ore 13-18,30, oltre ore 19.
CEDESI vasto permesso abbigliamento. Telefonare 24-719.
CEDO laboratorio pantofoleria calzoleria. Portineria, via La Salle 16.
DISPONGO sei milioni per ottima proposta. Scriv. cassetta 5145, SPI, Torino.
LIQUIDATORE giudiziario cede rinomata fabbrica candid marrons, marmellata. Dott. Levi-Deveali, Assarotti 10, Torino, Telefono 43-107. 47395
MERCERIE avviatissima senza alloggio urge cedere, affittare. Ottime, Montevideo 20 7268
MERCERIE centralissima rileverei. Telefonare 44-964. 7191
MUDA, Palestro 10, telef. 25-591, cediamo centralissimo grande caffè, bar, vasti locali, biliardi, forte lavoro: 8.000.000; centralissima grande torrefazione: 5.000.000; bar drogheria, via commercialissima: 4.500.000; grande attrezzatissimo ristorante giuochi bocce, pergolati, saloni per sposalizi, rinomatissimo: 3.200.000, affarone. 7164
MUDA, Priocca 18, cediamo centralissimo negozio, casalinghi, zona signorile, 20 mesi fitto pagato: 2.500.000. Tel. 25-591.
PANETTERIA 3 q.li, negozio, forte vendita pasticceria, rivendita, alloggio, cedesi 5.500.000, sufficienti 4.500.000 contanti. 7198
PERSONA seria, disposta versare due milioni e mezzo per rilevare quota socio. Azienda sana, forte reddito, cerco urgenza. Scrivere cassetta 7083, SPI, Torino.
PIO V, 5, Gabetti, cede rivendita pane centralissimo, kg. 150, pasticceria 3.200.000, ampie facilitazioni. 7193
PIO V, 5, Gabetti, cede latteria piazza mercato, attrezzatura, gelateria 300 litri, grande alloggio, facilitazioni. 7193
SOCIO recente causa grave malattia da conosciuta, attrezzata, redditizia Ditta grossista alimentari cittadina provincia Cuneo, garantita, sanissima, cerca rilevatario sua quota possibilmente capace tenuta amministrazione, 4 milioni. Socio restante dà ed esige referenze dettagliate. Scriv. cassetta 5143, SPI, Torino.
URGE cedere trattoria con alloggio L. 1.500.000 trattabile. Telef. 772-236.
VENDESI avviatissimi, affittasi laboratorio modelli per fonderie. Telef. 290-848.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABITABILE subito vendo soffitta via Giuseppe Verdi: 250.000, « Aurora », Battisti 15. 7190
ABITABILE subito nuova costruzione, 5o piano, alloggetto tre locali, bagno, disimpegni, ripostiglio, solaio, vendesi contanti 1.550.000, Telefonare 78-066.
ABITABILI giugno vendonsi convenientissimi alloggetti 2 camere, entrata, tinello, cucinino, termo, bagno. « Aurora », Battisti 15. 7190
ACQUISTEREI, affitterei alloggio con anticipo, cauzione. Referenze. Urgente. Telefonare 44-876. 7219
ACQUISTO terreno Borgo Vittoria, Madonna Campagna, offerte dettagliate. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino.
AFFITTANSI, vendonsi alloggi 2-5 vani facilitando pagamento. Telefonare 49-908.
ACQUISTO casetta Torino, eventualmente Artigiano massimo 2 milioni, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. 47346
ALLOGGETTI liberi, signorili, soleggiati 2-3-4 camere, servizi, termo, bagno completo, decorati, vendonsi via Asinari Bernezzo angolo corso Montegrappa. Visite feriali 15-19. Telefonare 46-524.
ALLOGGETTO nuovo, libero, 2 camere, cucina, bagno, vendesi 2.000.000. Demaria, Matteotti 2. 47138
ALLOGGI piccoli, grandi, diverse zone, condizioni, vendo; altri affitto. Telefonare 57-139. 7186
ALLOGGI centrali, semicentrali, compro vendo; altri affitto, Geometra Della Bella, via Cibrario 12, telefono 44-576.
ALLOGGI centrali su corso 8-12 camere palazzo moderno eccezionale costruzione, comfort, liberi sblocco, vendonsi. Corso Unione Sovietica 40. Visite: 17-19.
ALLOGGI signorili composti: entrata 2, 3, 4, 5 camere (parchetti) termo centrale ad bellissima casa zona signorile (corso Francia, Piazza Statuto). Rivolgersi portineria via Clemente 4 ore 15,30-18 feriali. vendo liberi sblocco, Geometra Borasi, Della Rocca, 21. 5494
ALLOGGI signorilissimi via Goffredo Casalis 24 occupati vendo, tre, quattro, cinque camere oltre servizi completissimi termosifone, ascensore, esente; visite 15-18
ALLOGGIO signorile 4 camere, servizi, zona Valentino, in palazzina nuova costruzione, libero subito, con garage nel cortile, vendesi. Telefonare 652-646.
ALLOGGIO libero 3 camere cucina bagno 1.400.000, bellissime camere occupate 135.000 camera, negozio retro libero 1.700.000. Pianezza 66 pomeriggio.
A Torino acquisterei una due case centrali, semicentrali, civili signorili. Scrivere Salumificio, Cane, Morgandino, Asti
ATTENZIONE! grande terreno Santa Rita rapidamente valorizzabile vendesi. Telefonare 51-409. 47624
BORDIGHERA privato cambierebbe campagna, oliveto, fiori, casa, con appartamento Torino, Orsiden, Montebello 33, Sanremo. 7269
CASCINA coltivare 18 giornate libera subito vicinanze Torino vendesi 2.600.000, Demaestri, Po 37. 7163
CASCINA nel fabbricato Montafia d'Asti vendesi. Scriv. cassetta 7061, SPI, Torino.
CASETTA via Brandizzo cinque camere tre libere subito termosifone vendo. Telefonare 350-503. 23036
CONVENIENTISSIMI alloggetti 1-2 camere servizi esenti tasse da 125.000 a 180.000 per camera, molti commercialissimi negozio vendiamo liberi sblocco via Santhià 14, visibili ore 15-18,30. Geometra Borasi, via della Rocca 21.
CORSO Francia piazza Bernini, alloggi signorilissimi 2-10 camere doppi servizi, liberi sblocco, vendonsi, via Bruino 3. Visite: 15-17. 6092
CORSO Massimo d'Azeglio 74, alloggi convenientissimi, 2 camere cucina, piani alti vendonsi. Visite 10-16. Telefono 555-860.
CORSO Giulio Cesare 116, vendo 2 grandi negozi, ampie vetrine, occupati farmacia, sartoria. Telefonare 58-001.
CROCETTA corso Rosselli 84 vendonsi occupati alloggi 2-3-4 camere grandiose, laboratori quattro camere con cortile proprio 48060
GARAGES liberi 31 agosto 1952, vende piazza Bernini, Bruino 3. Visite 15-17.
GEOMETRA Bonfanti, Garibaldi 37, vende terreno fabbricabile collina capolinea 8.
ITALCASE, Santa Teresa 3, telef. 533-782, vende liberi sblocco negozi e alloggi 2, 3, 4, 5 camere, via Nizza 302. Facilitazioni. Visite 17-19. 7042
LEVANTO vendonsi 8 vani con terreno fabbricabile prospicienti mare. Immediatamente. Scriv. cassetta 1460 M, SPI, Genova.
LIBERA bella camera Sanremo, vendo 100.000; due 600.000, Custode, via Roma 8, Sanremo. 7267
NEGOZI acquistiamo, vendiamo, cediamo. I.C.I., Pietro Micca 12, tel. 49-266.
ORFANE 2o, tre ultimi bellissimi alloggi 3-6-12 camere, vera occasione. Telefonare 55-491. 7144
PRECOLLINARE casa angolare, alloggetti, vendesi 5.000.000. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 7188
RAPALLO: moderno quartiere centrale, giardini, mare, sole, quiete, appartamenti 5 vani: 1.000.000. S.I.C.I., Rapallo. 7211
RIVIERA Imperia cedesi avviatissimo negozio tessuti e abbigliamento. Scrivere cassetta 9212, SPI, Torino.
RIVIERA dei Fiori cedesi motivi salute bar caffè centralissimo attrezzatura di lusso L. 7.500.000. Scrivere cassetta 9213, SPI, Torino. 7091
SAN Paolo, Germanasca 37, ultimi tre alloggetti vendonsi, bicamerali 12, negozio angolare. Visite 15-17.
VENDESI terreno Madonna Pilone con permesso costruzione casetta 800.000. Telefonare 81-387. 47344
VENDESI terreni fabbricabili zona collinare Francia. Geom. Allasio, Sant'Agostino 1. 47378
VENDITA eccezionale alloggi 1, 2, 3 camere servizi media per camera 190.000, bellissima esposizione esente tasse, liberi sblocco. Portieria via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) ore 15,30-18,30 feriali, vende geometra Borasi, Della Rocca, 21.
VENDO villetta nuova costruzione quattro vani, Bevevione 37. Telef. 84-503.
VENDO campo Mirafiori pronto luglio, 3 camere, servizi, terrazzi e seminterrato. Mariano, Marconi 9.
VILLE libere vendiamo precollinari, centrali, periferiche, 4-190. Telefonare 45-305. 7165
ZONA Cibrario vendonsi alloggi tre, due, una camera oltre accessori, visibili 14,30-15,30 martedì, giovedì, via Tenivelli 9. 15061

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTO negozio casa nuova. Moline, corso Raffaello 3, telefono 60-508.
AFFITTASI negozio con retro adatto vendita pasta fresca. Visibile ore 14; rivolgersi panificio, via Livorno n. 9.
CEDESI Vanchiglietta due stanze uso negozio occupate annesso cortile e magazzino, garage libero. Scrivere cassetta 5067, SPI, Torino. 47197
CEDO affitto locale libero cortile telefono uso ufficio magazzino. Tel. 82-337
CERCO locale industria minimo 80 m. zona San Paolo. Telef. 360-105, 361-126.
GARAGE privato indipendente affittasi subito. Gaia, via Boccaccio 30.
IMPORTANTE fabbrica italiana cerca negozio locali esterni zona centrale. Telefonare 42-468. 65504

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTANSI 7 alloggi centralissimi primo piano mq. 350. Alfa, Arsenale 42.
AFFITTASI alloggio libero zona centrale due camere accessori. Telefonare 60-021.
AFFITTEREI due camere libere subito. Scrivere cassetta 7076, SPI, Torino.
AFFITTIAMO alloggi 1-2-3-4 servizi. Telefonare 46-428. 47397
ALLOGGETTO tinello pagando eventualmente annualità anticipata, cerca professionista. Telefonare 321-252.
ALLOGGIO signorile zona Valentino semi ammobiliato cedesi subito. Telefon. 52-369 ore 9-12, 15-18. 47656
CERCASI piccolo alloggetto ammobiliato, indipendente, anche zona periferia. Telefonare 60-646. 23245
CERCO affittare appartamento due tre locali più servizi e condominio pronto fine maggio-giugno. Scrivere cassetta 37 R. Sipra Torino. 6530
CERCO in affitto alloggio 3 camere, servizi, zona signorile pronto subito o entro luglio. Massime referenze. Telefonate 32-305, 45-726. 47204
CERCO appartamento vuoto 2 camere servizi libero subito casa signorile zona centrale o semicentrale. Telefonare ore pasti 683-170. 81992
CERCO alloggio 1, 2, 3 camere servizi ovunque Telefonare 46-428.
CONIUGI anziani soli cercano alloggio due camere, servizi, preferibili corso Francia, Statuto, Campidoglio, Beltrame, via Digione 25, telefono 770-287.
CORSO Giulio Cesare 70, affittasi alloggio 4 camere più servizi. Visibile dalle 9 alle 12
DISPONGO mansarda centro S. Paolo cambierei con locale, magazzino, telefonare 88-874. 65307
FERROVIERE cerca camera cucina pagando annualità. Telefonare 554-068.
VIA Stradella 104, affittasi alloggio 2 camere più servizi. Visibili dalle 14 alle 17.
VIGILE urbano, ammogliato senza prole, offre 10.000 mensili, camera, servizi o mansarda, ovunque, serietà. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

CASA Alpina Sanfelice, Cesana, soggiorno invernale ragazzi, assistenza scolastica, posti limitati, informazioni, via Giusti 5. Telef. 553-010. 16000
RAPALLO Impresa Bogliardi vende appartamenti « Palazzo Cristallo » centralissimi, signorili, vista mare, consegna giugno, rateazione. Milano, Lorenzo 8, telefono 288-507; Rapallo, Matteotti 5, telefono 60-10. 7095

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

LAIGUEGLIA, Pensione Stellina; maggio-giugno 1000, bambini 700, tutto compreso. 7269

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

ESAMI ammissione Idoneità licenza media, Sanfelice, Via Giusti 5. Tel. 553-010.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

PERFETTA conoscenza inglese, francese, pratica insegnamento metodo proprio anche domicilio, risultati precedenti ottimi, prezzi modici. Telefonare 58-014, ore 12-16. 23247
PREPARAZIONE accurata esami francese, inglese, tedesco. Berlitz Graziadelo Santa Teresa, telefono 558-978.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI matrimoniale indipendente, signorile, bagno, telefono, paraggi Bernini. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino.
AMMOBILIATA scapolo altra matrimoniale possibilità uso cucina, affittasi. Telefonare 40-906.
CERCASI ammobiliata scapolo; altra matrimoniale possibilmente uso cucina. Telefonare 43-995. 7058
CERCO ammobiliata paraggi Politecnico (intermediari) prezzo insignificante. Scrivere cassetta 6074, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

ASSUMIAMO commessa abilissima venditrice articoli tecnici, istruzione media, presenza. Referenziare. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 65514
AUTISTA autocarro vetture pratico manutenzione cercasi da stabilimento vicinanze Torino. Scrivere precise referenze cassetta 5127, SPI, Torino.
CAPOTECNICO laureato, diplomato, esperto problemi meccanici, termoelettrici: attitudine organizzare, comandare, massimo 45 anni, assumerebbe importante industria, possibilità avvenire. Scrivere dettagliatamente cassetta 1116, SPI, Torino.
CERCANSI provetti pulitori. La Nierona, via Villarbasse 20. 61930
CERCANSI esperto capo carrozziere e operai finitura carrozzeria. Moretti, Mantova, 25. 65519
CERCASI istitutrice bimbo otto anni, insegnamento elementare. Referenze, modicità. Perego, Sacchi 2. 7266
CERCASI operaio serio volenteroso oppure modellatore legno, metallo per dirigere piccola azienda. Massano, via Rivara, 10. 46964
FOTOGRAFIA negozio cerca signorina intelligente, svelta, bellissima presenza, trattare clientela, eventualmente vitto alloggio, pretensioni ritoccatrice, età. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino. 65513
SOCIETA' commerciale assicura redditizia carriera a giovane volenteroso, media cultura. Scrivere cassetta 5147, SPI, Torino. 47377
CERCO abile pellicciaio, Moretto, via Giachino 51. 47666

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

ABILE commessa offresi qualsiasi genere, eventualmente rimagliatrice calze, ore serali. Scriv. cassetta 7062, SPI, Torino.
ABILE governo casa offresi mattino. Scrivere cassetta 7065, SPI, Torino.
ABILISSIMA vendita negozio accessorio automobilistico, lunga pratica commerciale acquisti in genere, occupata presso grande ditta accetta proposta di lavoro, scopo migliorare condizioni attuali. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino.
ABILISSIMO verniciatore filettatore assumerebbe mansione capo, libero subito. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino.
AUTISTA 25enne, 2o benzina, 3o nafta, occuperebbesi ovunque. Telef. 24-208.
BAMBINAIA 17enne, bella presenza, miti pretese. Ghiro Edda, via Pinerolo 47.
COMMESSA abilissima abbigliamento, lunga pratica, presenza, massime referenze, offresi seria ditta. Pasquello, via Sabino 7 7266
CONIUGI soli cercano portineria. Scrivere cassetta 5151, SPI, Torino.
DICIASSETTENNE stenodattilografa aiuto ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino. 23223
DIRETTORE amministrativo ragioniere energico esperienza capacità direttiva prezioso casi difficili inglese, francese perfetti referenze cauzione. Scrivere cassetta 5128, SPI, Torino.
ELETTROTECNICO, meccanico, quarantenne, lunga pratica impianti A e B tensione, semplici, automatici, telecomandi, cabine, centrali, manutenzioni, ogni tipo avvolgim. macchine elettriche c.c. e c.a., meccanica inerente, forni elettrici. Lunga esperienza elettrolisi metalli, progetti, disegni, capacità comando, referenze prime ordine, offresi. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino. 65271
FUOCHISTA 23enne secondo grado generale, capace condurre caldaie carbone e nafta offresi. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino. 23175
GEOMETRA occuperebbe ore libere rilievi, edilizia, amministrazione, catasto. Telefonare 352-054. 47297
GEOMETRA, scopo pratica, gratuitamente offresi mezza giornata ufficio costruzioni edili Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino 47328
GIOVANE 18enne cerca impiego qualsiasi. Scrivere cassetta 1167, SPI, Torino.
GIOVANE diplomato desideroso fare pratica, commesso, piazzista, offresi gratuitamente presso importante azienda. Massime garanzie. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 65200
GIOVANE diplomato offresi gratuitamente presso importante azienda, impiegato, magazziniere, commesso; massime garanzie. Scrivere cassetta 7040, SPI, Torino.
GIOVANE perito agrario offresi presso importante azienda periodo prova gratuito. Massime garanzie. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 65201
IMPIEGATO amministrativo 1a o 2a categoria, ragioniere offresi. Telefon. 37-790, mattinata. 47709
IMPIEGATO serio, volenteroso, occuperebbesi comunque eventualmente cauzionato. Scriv. cassetta 1160, SPI, Torino.
ISPETTORE zona importante azienda ragioniere, vasta esperienza amministrativa, commerciale, referenze insospettabili gradirebbe impiego sedentario Torino. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. 65201
ISTITUTRICE Montessori, francese, inglese, cattolica, affettuosa, pratica, accompagnerebbe bimbi montagna, mare, stagione estiva, eventualmente occuperebbesi impiego stenodattilografa. Asilo infantile, persona delicata. Scrivere Berlaisd Monica, San Germano Chisone (Pinerolo). 65003
OPERAIO specializzato lunga pratica macchine caffè espresso, miglioramento condizioni. Scrivere cassetta 5149, SPI, Torino. 47364
ORFANA di guerra 18enne dattilografa, licenza commerciale, offresi primo impiego, miti pretese. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. 65260
OFFRESI capoofficina profumiere, miti pretese. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino.
PERITO elettromeccanico esperto approvvigionamenti ricambi auto impiegherebbesi. Scrivere cassetta 1273, SPI, Torino.
PRATICISSIMO in confezioni e lavori vari offresi anche mezza giornata. Beccario via Vincenzo Monti 13. Torino.
RAGIONIERA ventenne, dattilografa, serissima, volenterosa, primo impiego, offresi. Telefonare 551-390.
RAGIONIERE universitario, offresi computisteria, lavori ufficio, mezza giornata. Scrivere cassetta 7070, SPI, Torino.
RETTIFICATORE provetto offresi anche in fabbrica. Scrivere cassetta 7082, SPI, Torino. 65359
SALDATORE elettrico libero tutte ore e sabato offresi. Scrivere cassetta 5145, SPI, Torino. 47375
SIGNORINA alta, slanciata, bellissima presenza offresi cassiera, commessa articolo fine, massima fiducia, miti pretese, referenze. Concede periodo prova. Scrivere cassetta 1182, SPI, Torino.
SIGNORINA sedicenne, presenza offresi aiuto ufficio o commessa. Scrivere cassetta 7001, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA complementarista volenterosa, presenza, 17enne offresi. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino.
TRADUCE da e in inglese, francese, spagnolo. Perfetta conoscenza, colta, bella presenza, laureanda in lingue, lunga pratica offresi grande azienda torinese, corrispondente estero, moralità, referenze. Telefonare 58-014, ore 12-14.
TRENTENNE fidata, presenza, indipendente, occuperebbesi dama compagnia, disposta trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 7074 SPI, Torino. 65546
19enne volenterosa presenza occuperebbesi fattorino, commesso impiegato. Scrivere cassetta 7044, SPI, Torino.
60.000 offre geometra esente militare, impiego stabile, decoroso. Referenze. Scrivere cassetta 7075, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

ARTICOLI esteri brevettati, novità assoluta Società esclusivista Italia concede rappresentanze regionali, note, solvibili Ditte in proprio. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 9217, SPI, Torino.
CERCASI bene introdotti presso agricoltori e drogherie centri rurali per vendita prodotto forte consumo, provvigione per cento. Scrivere cassetta 5124, SPI, Torino. 47290
COMMERCIALISTA residente Bari assume qualsiasi incarico fiducia difesa interessi case non rappresentate nella zona Puglie-Calabria. Dottor Tripoli, Isia 15, Bari. 23290
IMPORTANTE Ditta fabbricante nuova specialità agricoltura cerca attivo agente introdotto. Scrivere cassetta 91 B, SPI, Milano. 7212
GIOVANE trentenne volenteroso offresi piazzista qualunque genere. Scrivere cassetta 5135, SPI, Torino.
INDUSTRIA liquori e sciroppi di Milano cerca rappresentante per Torino, provincia, Val d'Aosta, già esperto conoscitore del ramo e con automezzo. Inutile rispondere senza requisiti richiesti e referenze controllabili. Scrivere cassetta 61 B, SPI, Milano. 7213
INTRODOTTO impresa edili cerco rappresentanza pavimenti, serramenti, legnami. Scrivere cassetta 59 B, Sipra, Torino. 7206
MAGLIFICI. Solida ditta assumerebbe pagando contanti esclusiva vendita maglieria intima impegnando produzione. Scriv. cassetta 7034, SPI, Torino.
PIAZZISTA introdotto tessuti offresi serie case drapperie, eventualmente rappresenterebbe altri articoli inerenti. Scrivere cassetta 6077, SPI, Torino. 65025
PRIMARIA filatura cardata biellese cerca competente, introdotto rappresentante insospettabili referenze, disposto assumere mandato Torino e provincia. Scrivere Pubblicità Oliva, cl 390, Biella. 7273
22enne bella presenza serio desideroso iniziare carriera viaggiatore piazzista offresi miti pretese. Ismaele Varesio. Via Roccatoria 25, Torino. 47311
VIAGGIATORE cerca ditta tricot maglie. Scrivere cassetta, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

ABBISOGNANDOVI segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, qualsiasi incarico fiducia: Istituto « Fulgor », Maria Vittoria 49, telefono 85-081. 7245
ATTIVO torinese trentacinquenne, ottima posizione sociale, laureato, statura media, desideroso accasarsi, conoscerebbe scopo matrimonio signorina settentrionale distinta, intelligente, affettuosa, sani principi anche nullatenente. Inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 8076, SPI, Torino. 65022
CINQUANTENNE vedova, bella presenza, sposerebbe signorina o vedova pure dipendente. Scrivere cassetta 7071, SPI, Torino. 65341
DIPLOMATO ventiseienne, simpatico, 1,65, posizione, sposerebbe sartina graziosa, Specificare. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 65006
IMPIEGATO quarantadovenne relazionerebbe con signorina vedova preferibilmente scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 65512
INFORMAZIONI matrimoniali, commerciali, private, qualsiasi accertamento. « Fulgor » Maria Vittoria, 49. Tel. 85-081
PENSIONATO statale relazionerebbe agiata scopo matrimonio indirizzare cassetta 7026 SPI Torino. 65228
SIGNORINA trentenne, ottimo impiego, presenza, sposerebbe piemontese, pari condizioni. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino. 47334
TRENTENNE 1,70, bella presenza, licenza tecnica, figlio unico, buona posizione, relazionerebbe 22-26enne, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 7079, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

A Abile accreditato Istituto informazioni affidatevi per segretissime, investigazioni matrimoniali, sorveglianze, accertamenti privati delicatissimi ogni natura. Servizio internazionale specializzato con. Carselli, Cavour 5. Telef. 521-181.
ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenienti. Visitateci. Ente Aste. Cigna 17, telef. 22-844.
ABBISOGNANDOVI segretissimi accertamenti matrimoniali, informazioni private, commerciali, qualsiasi incarico fiducia: Istituto « Fulgor », Maria Vittoria 49, telefono 85-081. 7245
ACQUISTIAMO ferri, libri, bottiglie, damigiane, rottami ferro, vari. Telefonare 40-930. 47258
ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, ferro, Telefonare 882-017.
ACQUISTO recuperi ferro anche piccole partite. Ravizza, telefono 693-249.
ACQUISTO, anche impegnati: brillanti, oro, argenteria. Gioda, Maria Vittoria 18. Telefono: 85-081. 6656
AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 65.000, 80.000, Barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Rateazioni, Monte Pietà 23. 17812
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camera massiccia 75.000, Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ATTENZIONE! matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 26.000, Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo 11.
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 16, telef. 62-588.
CAUSA trasloco privato vende matrimoniale Barocco, sala pranzo Rinascimento. Telefonare 45-370. 7258
MACCHINE maglieria, originali Richard, durano 3 generazioni. 8/70, 10/80, 12/90, tramatori, 6 spostamenti. Regoli, Galvani 10. 65194
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia, 196 bis.
MOBILIO ufficio ottimo vendesi o permuterei con automobile, o Vespa differenza. Telefonare 60-907. 65482
OCCASIONE vendesi sala pranzo Barocco nuova. Telefonare 74-687.
OCCASIONE vendesi matrimoniale Chippendale moderna, rustica, pranzo, rustica, tinello, cucina laccata, tomba, 700 quadri Fiamminghi, bicicletta uomo, mobili campagna. Chiocchia, Abruzzi 61, telefono 80-522. 7256
PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Parena, Mad. Cristina 133.
RADIO apparecchi occasione grandi marche; seminuovi, garantiti, dieci-quindicimila. Superradio, Arcivescovado, 5.
VENDESI biliardo come nuovo, telefonare ore ufficio 60-874.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AGENZIA auto, via Cigna 3, compravende, permuta ogni tipo autovetture, furgoni, giardinette, nuovi, seminuovi.
ALL'AUTOSALONE Falzisgna troverete le migliori marche, nuove, occasioni diverse Aurelia, Aprilia, Ardea, Astura, sei posti, 1400, 1100, 500. Giardinetta, via Roma, 237 bis (Piazzetta CLN). Telefono 42-585. 6209
ATTENZIONE vespisti la radio sulla vostra Vespa. Telefonate Radio Harmony 554-487.
AURELIA, Aprilia, Ardea, 1400, 1100 E vetture, giardinette, nuove, usate; Aurelia gran lusso Vignale; 1400 cabriolet, modelli nuovissimi, cambi, facilitazioni pagamento. Lombardi, Maria Vittoria 15. 7248
AUTOAGENZIA Serra Pellisero, Francia 21, vende: Aprilia 13 Volta seminuova, 500 C giardinetta, vetture, furgoni, Balilla 4 marce, autocarro Bianchi, camioncino 1100 sette quintali.
AUTOAGENZIA, Bodoni 7 (piazza Bodoni), vende, permuta, rateazioni 12 mesi: Aprilia cabriolet come nuova; Aprilia 12 Volte; Ardea 3 marce, 1100 29-34 serie; 1500 cabriolet 1949; 1500 E-D; giardinetta C; furgoncini C; Ardea furgone. Telefonare 48-176.
CAVALLERI, compera auto moderne furgoni camioncini. Valperga Caluso 22, telefono 583-004. 7144
CITROEN, Renault, Peugeot, Berliet, tutti i ricambi. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508. 7230
COMPRO automobile pagamento parte mobili d'arte. Scrivere cassetta 5128 SPI, Torino. 47295
CONSEGNANDOMI 1400 vendo 1100 ripassata, perfetta, visibile: Amario, Racconigi 130. 82004
CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, montaggi, laboratorio specializzato Nicoli, Pio Quinto 15. 65597
GALLETTO Scooter M. V. cedo prenotazione garantendo immediata consegna. Scrivere Pubblimen, Casella 157 Z, Milano. 7278
MECCANICO provetto ex-motorista e collaudatore Lancia esegue riparazioni a domicilio L. 300 ora. Telefonare 380-717.
MORRIS, Austin, Leyland, tutti i ricambi. Molino, Raffaello 3, telefono 60-508.
MOTO 500 ottimo stato vendo Guerrera, via S. Massimo 12. 47231
NOLEGGIO senza autista 1400, 1100, 500 C, prezzi modici. Telef. 86-104; 60-228
NOLEGGIO auto: 1100, 1500, Lancia, Topolino. Via Duchessa Jolanda 22, telefono 773-085. 10330
NUOVA autoriparazioni Francia 307 (Dazio), telefono 774-218, garantitissime revisioni motori riparazioni generiche verniciature. Prenotazione vendita Idrofex, Velosolex scooters, rateazioni.
OCCASIONE vendiamo Morini superlusso perfetta. Cavallieri, via Nizza 35.
OCCASIONISSIMA vendo Aprilia seminuova motore n. 31650. Ribotta, tel. 520-663.
PRIVATO acquisterebbe privato 1500 E come nuova. Telefonare 82-970.
PRIVATO vende privato 1500 A. Rivolgersi: Rivalta 34. 7237
TOPOLINO A, Giardinetta C, Ardea cinque marce, Aprilia 31.000 motore, giardinetta 1100, Balilla 4 marce, furgone 1100. Autoagenzia Gusta Alenina, Sonia 4, angolo corso Inghilterra. 7247
VENDO camioncino Balilla 290.000 Spyder 180.000 tutto 460.000. Telefonare 772-017.
VENDO Fiat 626 ribaltabile con rimorchio compro Jeep in ottime condizioni. Vaglio, via Alfieri 20. 47275
VENDO Topolino A mezza nuovo, privato. Telefonare 682-520. 28147